LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
Per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 36 18 9
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Post. aprile. quoti. 52 26 13
" " arret. 44 22 11
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 4).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

MAESTRI A CONGRESSO

Cuneo, 16 agosto.

Mentre scrivo si stanno facendo gli ultimi preparativi per il Congresso dei maestri e delle maestre elementari, che s'inaugurerà oggi, e al quale interverranno oltre a duecento insegnanti da tutte le parti della nostra provincia.

Il Comitato ordinatore — composto: del cavaliere prof. Michelangelo Bassignano, presidente; delle maestre Laura Bellone ed Emilia Montino; del prof. G. B. Mondino; del maestro G. B. Garro e del maestro Filippo Giarelli, segretario — ha messo insieme un programma che unisce l'utile al dolce. L'ordine del giorno comprende molte materie, forse troppe; ma nessuna di quelle indicate poteva essere lasciata in disparte. La questione degli insegnanti elementari è complessa, presenta molti e diversi aspetti, e non si arriverà mai a risolverla se i primi interessati non la discuteranno nei suoi minuti particolari. Dalla stessa questione ne escono cento, tutte delicatissime; e ad esse non si trova certo una soluzione nè moltiplicando regolamenti, nè aprendo concorsi per libri di lettura, nè rimpiazzando i programmi.

Ben inteso noi partiamo dalla premessa che si facciano discussioni utili. Finora, dopo l'aumento degli stipendi e l'istituzione del Monte pensioni, per graduare meglio quelli e per rimediare ai difetti di questo si è fatta molta retorica dagli uomini politici e dai giornali. Il Congresso imminente commetterà lo stesso errore? Il nome dei promotori, e il fatto che il Comitato ordinatore è composto tutto quanto di insegnanti, ci affidano che si riuscirà a qualche conclusione pratica.

⁂

Le materie scritte all'ordine del giorno sono le seguenti:

1ª Legge sul Monte pensioni, presentata dal ministro Villari.

2ª Modificazioni al regolamento 16 febbraio 1888 per quanto si riferisce particolarmente ai titoli:

III. Durata del corso scolastico e ristabilimento della vacanza ordinaria dei giovedì secondo l'uso antico (art. 39).

V. Scuole serali e festive.

VI. Esami di proscioglimento e di licenza dalla 5ª classe.

IX. Stipendi-aumenti-paroggiamento degli stipendi ai maestri ed alle maestre.

XI. Pagamento degli stipendi.

XIII. Concorso e nomina degli insegnanti.

XIV e X. Durata della nomina, periodo di prova, nomina a vita.

XV. Licenziamenti.

3ª Nuovo Statuto per l'Associazione.

4ª Istituzione di una cassa di mutua assistenza.

Due temi dunque sono generali, riguardano tutti gli insegnanti, e gli altri due hanno una importanza limitata dai confini di questa provincia.

⁂

Le maggiori proposte giunte al Comitato ordinatore riguardano il Monte pensioni. Si sa che questo venne istituito colla legge 16 dicembre 1878 e che cominciò a funzionare nel 1879. Fu indubbiamente un gran passo verso il miglioramento materiale e morale della classe degli insegnanti elementari; ma dodici anni di prova chiarirono non poche lacune e difetti.

Quando il filantropico istituto iniziò le sue operazioni, un esercito di 37,729 insegnanti poteva aspirare alla pensione. Per massima generale il maestro poteva conseguire la pensione in qualsiasi caso dopo dieci anni di pagamento del contributo. Non erano esclusi dal beneficio della pensione nemmeno quei maestri delle scuole che nel 1889 avevano superati i cinquantacinque anni. Più tardi, mitigando la legge istitutiva del Monte, si estese il godimento della pensione ai maestri degli Asili d'infanzia che al 1° gennaio 1889 avevano oltrepassati i cinquantacinque anni.

Ora, non v'ha dubbio che con queste disposizioni si diede un conforto alla vecchiaia indigente di coloro che passarono gran parte della loro vita nella spinosa carriera dell'insegnamento, mentre la posizione morale dei docenti non era tenuta nel pregio dovuto e i compensi materiali erano troppo sproporzionati ai bisogni quotidiani.

Inoltre, l'ultima legge offrì aiuti agli educatori popolari. Lo Stato avrebbe dovuto cessare dal contribuire alla formazione del capitale nel momento preciso che il Monte cominciava le sue operazioni. Invece il Ministero propose e il Parlamento consentì che il sussidio governativo di trecentomila lire all'anno fosse conservato per un altro decennio, a partire dal 1° gennaio 1889. Furono quindi altri tre milioni destinati a vantaggio dei maestri.

Non è però a dimenticarsi che anche i maestri e le maestre contribuirono all'incremento del Monte. Alla costituzione del fondo per le pensioni concorsero gli insegnanti stessi, di modo che sono i primi autori della previdente assicurazione del proprio avvenire. Anzi, se avessimo sott'occhio l'ultima relazione della Giunta di vigilanza per la Cassa depositi e prestiti potremmo dedurre alcuni dati istruttivi in proposito; ma crediamo di non errare di molto affermando che dal 1889 a tutto l'anno corrente il contributo dei maestri, per effetto della maggiore ritenuta sui migliorati stipendi, aumentò di circa novecentomila lire.

Questi, succintamente, i risultati ottenuti per il passato. Che cosa desiderano gli insegnanti? Per esempio, essi desiderano che si riformi la legge sul Monte pensioni in guisa che il periodo di servizio sia ridotto a soli trent'anni e che si possa in seguito godere l'intera pensione senza tener conto dell'età. « Perchè — scrisse in proposito una maestra al Comitato promotore, — uno che finisca il servizio a cinquant'anni, se ha da aspettare fino ai sessanta a percepire la pensione, anche adottando il sistema Succi, ha tempo a morire..... novantuna volta! » E, per dir tutto con la maggior brevità possibile, gli insegnanti desiderano che il Monte delle pensioni sia governato colle stesse norme in vigore per gli impiegati civili.

Nell'art. 34 dell'ultima legge è prescritto che un'apposita Commissione esamini i risultati delle osservazioni statistiche e dei bilanci tecnici per vedere se ed in qual modo si possa corrispondere all'impegno di liquidare la pensione alle vedove ed agli orfani dei maestri. Questa promessa non dovrebbe venir dimenticata nel Congresso odierno, e ciò che non fece la Commissione da nominarsi potrebbero farlo i maestri stessi. Perchè da quando si è pensato a rendere meno duri i giorni della vecchiaia per gl'insegnanti, il nostro fervido augurio tende ad una completa parificazione delle condizioni degli insegnanti a quelle degli impiegati dello Stato, i quali, dopo lunghi servigi, hanno almeno il conforto di lasciare la loro famiglia provvista dei più indispensabili mezzi di vita.

⁂

Gli altri temi generali hanno minore importanza sebbene non manchino di un certo carattere d'urgenza.

Riguardo agli stipendi, per esempio, oltre alle maggiori garanzie di puntuale pagamento, crediamo che gl'insegnanti desiderino si riconosca loro il diritto a promozione di classe col venir nominati, man mano si facciano posti vacanti, in Comuni di maggior rilievo.

Poi il Congresso si propone di discutere altre questioni strettamente attinenti alla dignità degli insegnanti. Le nostre leggi sull'istruzione primaria paiono ritenere per incontroverso che nel mondo in generale e nei piccoli Comuni in ispecie le vicende della vita trascorrano tranquille e sereno press'a poco come nella Repubblica di Platone, e che perciò appena un individuo sia stato assunto da un Comune a *formare le nuove generazioni* (come si dice nei Congressi didattici) non possa darsi di sindaco o di consiglieri direttamente o per via torta costringerlo ad alzare i tacchi. Ora i maestri devono richiamare alla realtà i legislatori con proposte precise, chiare, pratiche.

⁂

Ciò che si è fatto in questi ultimi anni per i maestri elementari merita di essere ritenuto come una delle grandi opere di giustizia sociale e di solidarietà civile che siansi compiute da quando l'Italia si è costituita in nazione. Ma non bisogna fermarsi su questa via; e, dopo i miglioramenti economici derivanti dagli aumenti graduali degli stipendi, bisogna pensare ad assicurare qualche cosa di ben più importante: ad assicurare la dignità e la tranquillità degli insegnanti.

In fin dei conti, si tratta di educare le nuove generazioni. Ora, quali sentimenti potranno trasfondersi da un maestro nel cuore de' suoi alunni, se egli ha l'anima oppressa dallo sconforto, amareggiata dalle privazioni; se la sua fisonomia esprime il dolore; se la sua voce sente ancora di sdegno o di lagrime? Noi ci fabbrichiamo uomini ideali, ai quali si direbbe che la carne e i nervi non abbiano nessuna parte: uomini tutti di spirito; uomini non aventi che un'idea, il dovere; un sentimento, l'abnegazione. Questo creazioni non sono giustificate che dall'egoismo indifferente. Ma coloro i quali sono persuasi che gli educatori del popolo rappresentano una grande forza morale, un elemento di politica rinnovatrice nella società moderna lei preoccupano tutti quanti delle condizioni dei maestri, e ne seguiranno i loro lavori nel Congresso cuneese. A miseri compensi non si può unire una responsabilità così grande come quella degli insegnanti elementari; e l'indifferenza crea i nemici, non i sostenitori dell'ordine, non gli apostoli della civiltà.

F. L.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Nel Ministero della pubblica istruzione.

16, *ore 3,35 pom.*

Il Ministero della pubblica istruzione ha processo compiuto il lavoro del movimento e delle nomine nel personale insegnante secondario classico e tecnico. Si assicura che, anche per ragioni economiche, questo anno avverranno pochissimi spostamenti. Il Bollettino che conterrà le nomine e i trasferimenti avvertirà, insieme, gli insegnanti di trovarsi allo rispettive sedi entro il termine fissato dal regolamento. Ove vi fosse ritardo non giustificato per ragioni di salute, essi saranno puniti con la sospensione.

(Edizione mattina).

I candidati e il programma del Governo.

16, *ore 8,40 pom.*

Il *Fanfulla*, in un articolo di fondo sulla opportunità che i candidati elettorali si pronunzino sulle loro idee davanti agli elettori, crede che sia opportuno parli prima il presidente del Consiglio. Vorrebbe specialmente che si pronunciasse sulla questione del colore politico, sulla questione tributaria, sulla questione monetaria, sulle spese militari, sulla questione sociale. Parmi di poter osservare che sopra vari di questi punti l'on. Giolitti non atteso ora a pronunziarsi; anzi ripetutamente, di proposito od incidentalmente, espresse la sua opinione davanti ai due rami del Parlamento. Tuttavia, poichè è omai certo che un discorso avanti le elezioni l'on. Giolitti lo pronunzierà, il desiderio del *Fanfulla* sarà soddisfatto.

Il ministro Genala in Francia.

16, *ore 8,40 pom.*

Venne pubblicato, facendo in proposito vari commenti, che il ministro Genala, nella sua permanenza in Francia, ebbe un colloquio con Carnot, e si pretese anche di avere i particolari di tale colloquio. Ora mi consta che le notizie del colloquio sono assolutamente infondate. Genala andando in Francia si trattenne qualche tempo ai bagni di Allevard; indi si recò a Chambéry a visitare alcune opere pubbliche interessanti; si recò pure a Aix-les-Bains, ove assistette alle esperienze di una nuova ferrovia alpina. Dovunque ebbe accoglienze e gentilezze da Autorità e funzionari francesi; ma egli non vide punto Carnot, che trovavasi ben lontano dalla Savoia. Quindi cadono anche i commenti.

La notizia dell'abboccamento di Genala con Carnot è probabilmente effetto di un equivoco derivato dal fatto che il presidente della Repubblica ricevette il comm. Bompiani, direttore generale dei lavori pubblici, come delegato italiano al Congresso di navigazione interna.

La notizia, a cui si allude in questo telegramma, era stata data prima dalla *Riforma* nei seguenti termini:

« Abbiamo da buona fonte da Parigi che, durante il suo soggiorno in Francia, l'on. Genala è stato ricevuto dal presidente della Repubblica. Il signor Carnot avrebbe accolto il ministro italiano con molta cordialità, esprimendo sensi amichevoli pel nostro Paese. Egli avrebbe riconosciuto che la guerra commerciale è non meno dannosa alla Francia che all'Italia; ma avrebbe insistito nell'attribuirle moventi esclusivamente economici, del tutto estranei all'avversione politica. »

Particolari sul combattimento fra gli imperiali e i ribelli al Marocco.

16, *ore 8,40 pom.*

Una corrispondenza alla *Riforma* da Tangeri reca i particolari sopra il combattimento avvenuto fra le truppe imperiali contro gli angerini. Il combattimento ebbe luogo con grande slancio e valore da ambo le parti, ma dopo vari scontri si ritiravano senza decisivo risultato. Pare che i ribelli abbiano anche molto perdite. Però non lasciarono sul campo nessuno dei loro morti o feriti, eccetto il cadavere di un angerino, a cui gli ascari tagliarono la testa, che sarà poi, secondo l'uso, inviata al sultano.

I capi delle tribù imperiali sono meravigliati dell'ordine, della disciplina e della tattica dei ribelli, ne sanno spiegare il loro poderoso armamento. Si racconta che durante il combattimento Haman, capo dei ribelli, andava percorrendo le file provocando i nemici e gridando: « Se non conoscete Haman, eccomi qui! »

L'arresto dei malfattori di Castrogiovanni.

Soldati sospetti di anarchia.

16, ore 8,40 pom.

Telegrammi da Caltanissetta recano che furono assicurati alla giustizia tutti i malfattori autori del ricatto e susseguente uccisione del proprietario Billotti. Solo uno dei malfattori rimase a sfuggire. Gli arrestati sono quindici. La maggior parte sono confessi davanti alle prove irrefragabili. Undici saranno quanto prima deferiti alle Assise. La popolazione di Castrogiovanni, a cui apparteneva l'assassinato Billotti, applaude alla riuscita operazione mercè lo zelo e il coraggio delle Autorità e degli agenti.

— In seguito all'arresto di certo Funcraxi, anarchico di Caserta, il procuratore del Re ha ordinato pure l'arresto di otto soldati della compagnia di disciplina all'isola di Capri, i quali pare tenessero carteggio col Funcraxi.

Notizie varie.

16, ore 10 *pom.*

Al Ministero delle finanze si tenne un'asta per 1,800,000 chilogrammi di tabacco Kentuky. Rimase aggiudicatrice la Ditta Huffer.

— Il viaggiatore Borelli si trova lievemente indisposto per febbre, quindi è stato rinviato il banchetto in suo onore ordinato dai canottieri.

— La scorsa notte i ladri, introdottisi in un alloggio del generale Guzita, rubarono valori per circa tremila lire.

LE FESTE COLOMBIANE

La Mostra didattica.

Genova, 15 agosto.

(Enzo) — Ieri, coll'intervento delle Autorità, venne inaugurata nel bellissimo fabbricato di recente costruzione delle scuole civiche *Giovanni Carbone*, in corso Galliera, sulla sponda sinistra del Bisagno, la Mostra didattica, che forma parte dell'Esposizione italo-americana.

Oggi vi feci una rapida visita e vi so dire che anche questa Mostra è riuscita completa, perfetta e quanto mai interessante.

Gli *Asili infantili* di Genova, la cui Amministrazione ha per capo quell'ottimo filantropo che è il marchese Gian Maria Cambiaso, hanno fatto miracoli. I saggi di ricamo, di punteggiatura, di frastaglio, di tessitura, di plastica, sono graziosissimi e rivelano la cura immensa del benemerito corpo insegnante.

Le *Scuole elementari* maschili e femminili espongono saggi di scrittura, di disegno, di composizione, lavori di cucito e di ricamo ammirabilissimi.

Il lavoro manuale educativo è benissimo rappresentato dalla Scuola fondata dal cav. Conforti in Ripatransone (Marche), vero modello del genere.

La *Scuola industriale Duchessa di Galliera*, che è vanto di questa città, meriterebbe davvero uno studio speciale. Essa ha raccolto in tre sale un vero mondo artistico di quanto sa produrre l'ingegno femminile di più eletto. I saggi calligrafici sono veramente preziosi. Bellissime pergamene; miniature stupende; veri gioielli le tre lettere colombiane in seta eseguite dalle signorine Canlarli, Carozzini, Raggio e Rossi.

Stupendo un tappeto ricamato; bellissimo e di gusto artistico ammirabile un parafuoco disegnato e ricamato in seta, stile 700.

Mirabili moltissimi ricami e paramenti sacerdotali e *toilettes* da signora e pizzi di Santa Margherita che sono un portento.

Di Torino pure assai ammirati il campionario inviato dal *Museo Meteorologico*; i lavori di ragioneria dell'*Istituto Internazionale*, che rivelano l'accuratezza e la perfezione dell'insegnamento che s'impartisce nel fiorentinissimo collegio.

Il *Ricreatorio* fondato dal Comitato ligure per la educazione del popolo espone bellissimi lavori di disegno, calligrafia, scrittura. Un alunno di quinta elementare, monco del braccio destro, ha disegnato a matita un ritratto di Colombo riuscito stupendamente.

La *Scuola superiore di commercio* ha una bellissima mostra. Una carta dell'Italia agricola ultimamente eseguita dalla scolaresca attira l'attenzione di tutti. Vi sono saggi del *Banco modello* e della *Cartografia* ammirabili, bellissimi i cartogrammi commerciali.

Nel suo insieme la *Mostra Didattica* è lodevolmente riuscita; però mentre è abbastanza completa per Genova, è scarsa troppo pel resto d'Italia.

I forestieri a Genova.

Calcolasi che fra ieri e oggi ben 90,000 forestieri siensi riversati nella nostra città. Alberghi, *restaurants*, caffè, trattorie sono ribocconti e stanotte dappertutto regnò grandissima animazione.

È commendevolissimo il contegno dei forestieri e della cittadinanza, e la notte scorsa, coll'allegria che durò fino all'alba, non s'ebbe a deplorare il più piccolo disordine. Oggi tutto le comitive si dissemineranno sul mare.

Il pallone frenato.

Genova, 16 agosto.

(Enzo) — Il Comitato dell'Esposizione, intento sempre a studiare nuove attrattive per far accorrere visitatori nel delizioso recinto, ebbe l'idea felicissima dell'impianto nel recinto suo, sotto le mura del Prato, d'un pallone frenato che fu una delle grandi curiosità dell'Esposizione di Torino.

Le ascensioni vennero inaugurate domenica.

Il pallone contiene 3000 mc. di gas, e la gomena in acciaio è lunga 600 metri.

Venne fabbricato espressamente dalla Ditta Fetten e Guillaume di Mulheim ed è stato provato ad una notevole forza di resistenza.

L'involucro è di seta cruda a quattro doppi e misura quattromila metri quadrati.

Tutto la stoffa che la vernice di cui venne spalmata e che rende il pallone trasparente furono fabbricate appositamente pel capitano Rodek, l'aeronauta.

Tutto il personale addetto alle manovre del pallone appartiene alla sezione aeronautica dell'esercito germanico.

Le macchine pel movimento della gomena consistono in una locomobile *demi-fixe* di 25 cavalli e di un rullo o tamburo.

La gomena che si svolge dal rullo percorre circa 70 metri sopra altri rulli, passa per una puleggia e attraversa una piattaforma movibile la quale serve per mantenerne la tensione verso quella parte in cui il pallone potesse essere tratto dalla forza del vento.

In questi due giorni si ebbe discreto concorso di viaggiatori, quantunque il prezzo di L. 5 appaia piuttosto caro.

Per l'arrivo delle squadre.

L'ottimo comandante del porto barone Raggero ha già tutto disposto perchè le flotte estere possano tutte trovare conveniente ancoraggio nell'avamporto.

Per non usare preferenze assegnò alla squadra italiana il posto più vicino a terra alla punta del molo Paleocapa, e dispose che le altre squadre di mano in mano che arrivano si piazzino l'una accanto all'altra sino alla punta del molo Lucodin.

I ginnasti in mare.

Stamane, con un tempo splendido, la Società Cristoforo Colombo invitò a una gita pel golfo sul magnifico vapore *Manilla* i ginnasti qui convenuti da ogni parte d'Italia, dalla Svizzera e da Trieste.

I giganti erano circa mille, con varie musiche e bandiere. La massima cordialità ed allegria regnò durante la deliziosa passeggiata. Venne servita una abbondante refezione, che tutti divorarono con appetito da ginnasta.

La Giuria dell'Esposizione.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi alle ore 2 pom., nel salone dei concerti, l'assemblea generale degli espositori procedeva alla elezione della Giuria. Presiedeva l'onorevole Boselli, che constatò la splendida riuscita dell'Esposizione.

Le regate.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Anche oggi le regate nazionali e internazionali riuscirono brillanti. Vinsero i primi premi e varie corse *Aviron Toulousain*, la *Nino Bixio* di Piacenza, il *Club Genovese*, il *Club di Milano*, l'*Esperia* di Torino, il *Club Nautique* di Gand.

Il nuovo Gabinetto inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — La regina partirà sabato per la Scozia.

— Il *Daily News* conferma che Shawe-le-Forre sarà ministro d'agricoltura; Morley, posto; Brassey, vicerè delle Indie; Rigby, avvocato generale; Samuel Walker, cancelliere d'Irlanda; Dermott, procuratore d'Irlanda; Bryce, segretario per la Scozia; Acckland, vice-presidente del Consiglio.

Gladstone — Il pallio a un arcivescovo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Gladstone è tornato da Osborne.

— Oggi fu conferito il pallio a monsignor Vaughan, nuovo arcivescovo di Westminster della chiesa cattolica. La funzione ebbe luogo nell'oratorio e vi assistette molta folla.

I furori antitedeschi di un ceco.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Ieri sera uno ceco tirò parecchi rivoltellate contro la Società tedesca, che passava per una via molto frequentata. Non rimase ferito nessuno. L'eccesso sembra commesso per fanatismo nazionale. Indosso all'autore trovaronsi parecchi articoli sulla oppressione degli czechi e una lettera in lingua russa. Il colpevole, interrogato, dichiarò che tirò le rivoltellate a causa dell'odio che nutre contro i tedeschi. Soggiunse che era irritato per avere sentito la Società, contro cui tirò, parlare tedesco.

Il governatore del Libano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Ieri si è firmato il protocollo che nomina Naum Effendi governatore del Libano per cinque anni.

L'eccidio della missione Hodister.

Gli arabi e gli antischiavisti nel Congo.

Intorno all'eccidio di questa missione — vittima della ribellione araba al Congo — l'*Etoile Belge* reca questi particolari:

« Hodister e i venti agenti del Sindacato commerciale del Katanga che l'accompagnavano sono rimasti vittime d'una insurrezione araba sul Nyangwè annunciata tre settimane fa da un dispaccio di Hinck. L'agente della Società antischiavista Hodister e i suoi compagni furono uccisi o fatti prigionieri. Sette di essi sono stati uccisi e gli altri si troverebbero nelle mani degli arabi.

« Lo steamer *Auguste Beernaert*, che trasportava le mercanzie destinate all'approvvigionamento delle stazioni che Hodister era incaricato di fondare, venne catturato. Le fattorie del Sindacato furono distrutte, e le mercanzie ch'esse contenevano saccheggiate. La Società dell'Alto Congo era interessata fino alla concorrenza d'una somma di 300,000 franchi nelle operazioni del Sindacato commerciale di Katanga.

« Hodister e i suoi venti compagni avevano lasciato il Basso Congo il due febbraio. Avevano presa la via delle carovane di Patadi a Leopoldville. Il 15 marzo Hodister era a Franghi al confluente dei Lomani. Una lettera scritta da uno dei suoi compagni constatava la buona accoglienza che gli avevano fatto gli arabi in quella regione.

« Hodister inviò alcuni uomini in avanguardia nel Lualaba, mentre che un'altra avanguardia se ne andava ai Chari sull'Alto Lomani. Egli stesso si dirigeva sul Lomani. Si sa che potè pervenire a Yanga e Bena-Kapha; ma dopo non si sono più ricevute sue notizie, sia direttamente che indirettamente. Il dispaccio di Hinck, annunciante la insurrezione del Nyangwè, faceva prevedere ciò che è avvenuto. Si sa oggi la triste verità.

« Il Sindacato commerciale di cui Hodister era il direttore in Africa riceverà l'altro giorno un dispaccio annunciante la morte di cinque dei suoi agenti e il saccheggio da parte degli arabi di parecchie fattorie stabilite nel mese di marzo e d'aprile scorso sul Lualaba e l'Alto Lomani. Senza entrare nei particolari il capitano Thys, che ha firmato questo dispaccio, lascia scorgere delle apprensioni per l'avvenire, aggiungendo che gli arabi di Stanley-Falls erano tranquilli fino al presente.

« I giornali di Bruxelles hanno annunciato ora il disastro completo della missione Hodister.

« La Missione Hodister contava sedici europei. Il suo personale era ripartito in parecchi gruppi occupanti sei stabilimenti. Parecchi tra essi sono separati da distanze abbastanza considerevoli. Il nome di Hodister non si trova nella lista degli agenti morti nel Nyangwè. Le ultime notizie inviate al Sindacato da Hodister, come quelle portate a Bruxelles da dei viaggiatori venenti da Stanley-Falls, sono datate dal mese d'aprile scorso.

« Wauter, segretario generale delle Compagnie commerciali del Congo, dice che le vessazioni degli antischiavisti devono aver provocato il movimento degli arabi. Gli agenti antischiavisti pretendono non aver colpito d'imposte le carovane arabe, ma risulta dalle affermazioni di testimoni oculari ch'esse ne furono ben gravate, ciò che fa credere che gli antischiavisti agivano per conto dello Stato del Congo. Queste imposte avevano già provocato un vivo malcontento negli arabi, da cui originò la rivolta attuale.

« I funzionari dello Stato del Congo a Bruxelles credono che i fatti annunciati siano ancora esagerati, poichè un telegramma del governatore del Congo ricevuto giorni sono annunciava la tranquillità nelle Falls, a Kassongo e nel Basso Lomani. Le forze dello Stato del Congo alle Falls e nel campo di Bossotto non raggiungono 200 uomini comandati da una dozzina d'europei, ma il posto Lisambo contiene 500 soldati. I funzionari dello Stato del Congo a Bruxelles pensano che i torbidi sono stati piuttosto provocati da Mannini e Monkarza, capi arabi delle regioni del Nyangwè, Kassongo e Rika, e che è possibile che le missioni antischiaviste non siano state schiacciate. »

Una carovana assalita.

Telegrafano al *Caffaro* da Roma:

« Vengo assicurato, ed io vi riferisco con riserva, che al Ministero degli esteri sarebbe giunta notizia di una carovana assalita da una ventina di predoni sulla strada da Kuron a Massaua. I componenti la carovana avrebbero sostenuto una lotta accanita, riuscendo a mettere in fuga i predoni, i quali avrebbero fatto razzia solamente di bestiame. Da Asati sarebbe accorso in aiuto della carovana un distaccamento di irregolari. »

Per liberare Slatin-bey.

Annunciano da Massaua che il luogotenente austriaco Varzes era giunto colà per intraprendere una spedizione ad Ondurmani. Scopo di questa spedizione: liberare l'austriaco Slatin-bey, che è da dieci anni prigioniero del mahdi. Ma le notizie tristissime sulle condizioni del Sudan e gli ammonimenti del governatore italiano persuasero il Varzes a recedere dal suo proposito. Infatti, egli avrebbe certissimamente rimesso la vita senza raggiungere lo scopo.

CESARE LOMBROSO

giudicato da una scrittrice spagnuola

La celebre scrittrice spagnuola signora Emilia Pardo Bazan ha pubblicato nell'*Imparcial* di Madrid un articolo su Cesare Lombroso e sulle sue dottrine — un articolo che, mi pare, merita di essere conosciuto, se non per altro, perchè esprime le opinioni di una letterata in nome della quale molti giurano in Spagna. Del resto, il Congresso antropologico, di cui abbiamo parlato a diverse riprese, rende opportuna e d'attualità qualunque discussione intorno alla psichiatria e specialmente alle teorie lombrosiane. Nè l'illustre professore deve dolersi se molti, che per non sono scienziati nel senso stretto della parola, si occupano con amore e con rispetto delle idee da lui propugnate.

⁂

Incomincia la Pardo Bazan col dire che i libri dell'italiano Cesare Lombroso vanno acquistando tanta rinomanza e tanta influenza, che a lei pare opportuno che qualcheduno loro dedichi una critica un po' diligente e severa e li esamini come si debbono esaminare i testi che nutrono l'intelletto di una generazione. In altra occasione ella studierà a fondo le opere del Lombroso e le *due o tre* idee fondamentali che in esse sono svolte; per ora si limita ad alcune osservazioni su *L'uomo di genio*, ch'essa ha letto nella versione francese fatta sulla sesta edizione italiana.

Lombroso, secondo lei, è uno scrittore favorito dalla fortuna. Egli dimostra il nesso misterioso che corre fra il genio e la follia e cita gli antichi che intuirono tale fenomeno, ma non cita chi scrisse la *Storia letteraria dei pazzi*, nè chi vergò le pagine del *Legame del genio col delirio*, nè il gesuita che studiò *L'entusiasmo nelle belle arti* (*El entusiasmo en las bellas artes*).

— A che deve la sua fortuna il Lombroso? — ella domanda; e risponde a se stessa: — La deve alle sue doti di insigne volgarizzatore, alla sua abilità nel compilare notizie ed aneddoti che intrattengono la curiosità e sorprendono la fantasia ed a una notevole sciolterza nel modo di applicare e utilizzare codesti materiali, il problematico solidità. Lo scienziato deve esser preciso. Quando si adducono fatti per dimostrare teorie, fa duopo ch'essi siano autentici, certi, notori, e soprattutto dimostrativi, probativi. Sono tali i fatti citati dal Lombroso? Egli può parlare in un modo rigorosamente scientifico, per esempio di Lazzaretti o di Passananti, ma non così dei personaggi storici, intorno ai quali non si sa che ciò che ne dicono i biografi. Pel Lombroso non esiste differenza fra genio e talento? Nega che Bestif de la Bretonne abbia sedotto ragazze all'età di undici anni e afferma che trova strano che si citi Colombo per dimostrare che il genio è sempre perseguitato ed oltraggiato. Eppoi, guardate che irriverenza! egli ha messo San Francesco d'Assisi, il Cristo del medioevo, fra i pazzi ed i matteoidi. Per qual ragione? Per qual fenomeno patologico? « Lo stesso santo, al professare la pazzia della croce, al dire a Cristo, ai sirofenicommoventi, che aveva perduto il giudizio e il sentimento e solo si manteneva dei frutti di un albero d'amore, lo stesso santo presto armi a codesta scienza miope e superficiale, — la quale prescinde dal metodo sperimentale (?) in medicina, in fisiologia, in psicologia ed in psichiatria — e preparò a Lombroso la via per associarsi ai monelli di Assisi a gettar fango e pietre su di lui. » Non nega a Lombroso nè eloquenza, nè peso, nè maturità, però soggiunge: « Lo tengo per uno scienziato di orpello e un erudito di cotone, farraginoso e indigesto, per l'incoerente molteplicità di dati e di nomi che agglomera e che a nulla servono. Cinque o sei studi formali, profondi sopra determinate personalità storiche potrebbero senza dubbio produrre una maggior convinzione nell'animo di chi legge. »

⁂

Così la pensa la signora Emilia Pardo Bazan.

Non è mio intendimento di giudicare se e fin dove abbia ragione a muovere tali appunti al Lombroso. Molte osservazioni non sono davvero diligenti, nè acute; altre sono vecchie e stantie: ad esempio, quella che concerne la distinzione tra genio e talento. Ma se il Lombroso stesso confessa in qualche luogo che uno de' suoi lati deboli è appunto riposto nella non sempre netta delimitazione tra il talento ed il genio! La signora Bazan può contestare molti fatti citati come autentici, e niuno sogna di negarle codesto diritto di controllo; ma non ci fa sorridere allorchè crede impossibile che un ragazzo di undici anni, come Restif de la Bretonne, abbia osato della donna. Quanto poi a San Francesco, il santo prediletto della Bazan, il Lombroso si è comportato con molto garbo, e molto tatto, tanto che dal suo studio la figura del poverello d'Assisi balza fuori più umana e più simpatica che mai. Che biasimo gli dobbiamo se ha riscontrato nel santo i caratteri patologici propri della categoria nella quale lo ha collocato?

Che dire poi sull'affermazione chiara e tonda che Cesare Lombroso è uno scienziato d'orpello? Un raccoglitore sconclusionato di notizie e di aneddoti? Un erudito a mosaico? Son cose che possono dilettare la maggior parte dei lettori della signora Pardo Bazan, ma che avran fatto sorridere gli scienziati spagnuoli (e sono ormai parecchi) che hanno studiato un po' meglio le opere dell'illustre psichiatra.

Per me, opino che la signora Pardo Bazan sia anch'essa una vittima dello stile del Lombroso. Quello stile pesantone ha rivestito le sue idee di forme così precise e limpide, che il lettore profano — al vedere che le comprende tutte e subito — finisce coll'illudersi di essere anche lui uno scienziato e di aver una competenza speciale in materie di cui forse non conoscerà che i rudimenti. L'inganno è tanto più facile in quanto che il Lombroso nasconde saggiamente il processo delle sue ricerche. D'altra parte, mi stupisco che la Pardo Bazan, romanziera analista, non abbia almeno rilevato l'immenso tesoro di psicologia che forma il substrato di *L'uomo di genio*. Ma ella è donna e spagnuola: metà la scorza della donna spregiudicata trovate la credente; sotto la scorza della spagnuola positivista, trovate l'ortodossa.

Vauda di Front, 14 agosto.

GIORGIO PATRICIO.

Il Congresso delle Associazioni di pubblica assistenza a Spezia.

(Seconda adunanza).

Spezia, 15 agosto.

(L. G.) — Stamane, alle 9, ebbe luogo nel Casino civico la seconda adunanza del Congresso delle Associazioni di pubblica assistenza. Dopo lettura di vari telegrammi e lettere, dietro proposta del signor cavaliere Saverio Fera, rappresentante della Croce Bianca di Palermo, e d'altri, si passa per acclamazione alla nomina del seggio definitivo, che viene così composto: presidenti onorari: conte avv. Giulio della Torre, prosindaco di Spezia, comm. prof. L. Pagliani, direttore della sanità pubblica del Regno, rappresentante il Ministero dell'interno, comm. G. Pacchiotti, senatore del Regno, prof. comm. Giovanni Capellini, senatore del Regno; presidente effettivo: conte ing. Federico Francesco; comm. F. Sponzilli, aiutante di campo onorario di S. M., colonnello del genio militare e comandante il presidio di Spezia, e ingegnere Amerigo Raddi, vice-presidenti; segretario generale: cav. Fera; segretari: Sommovigo Luigi Contaria, prof. Battino

Mariani e Bassi avv. Algo. Costituito così il seggio definitivo, si passa alla discussione del patto federale fra le Associazioni di pubblica assistenza ed affini. La discussione procede abbastanza calma.

A mezzodì si sospende la seduta, che viene ripresa alle 2. Alle 6 pom. si passa alla lettura della Commissione per la distribuzione dei diplomi di benemerenza, che risulta composta dei signori conte Della Torre, prosindaco di Spezia, comm. Paglianni, commendatore Betocchi, ing. Corradini e Sommovigo Luigi Contarbio, segretario dell'Assistenza pubblica di Spezia, al quale molto si deve per la buona riuscita del Congresso stesso.

***

Alle 6 1/2 pom., proveniente da Bastia, gettò l'ancora nel nostro golfo la squadra inglese del Mediterraneo.

I porti della Tunisia.

Scrive Nicola Lazzaro:

« La costa tunisina del Mediterraneo è piena di bassi fondi, tanto che è impossibile ai piroscafi, anche di pescagione media, di avvicinarsi. A Susa i piroscafi della Navigazione Generale e dalla Transatlantica si fermano a circa quattro miglia discosti dalla spiaggia, a Monastir a tre miglia, a Medja a due miglia, a Sfax a quattro miglia, a Gabes a 6 miglia ed a Gerba a ben 10 miglia, tanto che a stento si vede la terra.

« Ora i francesi hanno un sistema di colonizzazione assai pratico. In Francia tutti i prodotti agricoli ed industriali provenienti dalle colonie o da territori protetti vi hanno libero accesso. Financo la pesca fatta sulle coste di Tunisia entra a Marsiglia senza pagar dazio alcuno, mostrando un certificato d'origine per tale esenzione. Questo largo sistema ha fatto sì che molti industriali della Francia hanno emigrato in Tunisia, e non vi è città dove non sorgano opifici industriali. Però, dato i suddetti bassi-fondi della costa, le spese per il trasporto a bordo dei piroscafi delle mercanzie non sono lievi, e quindi la necessità della costruzione dei porti.

« A Medja si è già formata una diga che permette alle barche a vapore di giungere fino ai ruderi della *Turris Annibalis*. A Sfax si è già preso sul mare un largo spazio di terreno su cui sono costruiti bellissimi edifici, più la dogana e gli uffici del governatore. La grande piazza si è chiamata dei Consoli, perchè vi abitano quasi tutti i consoli. Vi son poi le scuole francesi, e si vede un palazzo abbandonato, antica sede della scuola italiana.

« A Gabes si è costruita una banchina in legno, che non va per oltre sessanta metri nel mare, tanto da permettere l'approdo delle grosse baracceie. Ma la piazza e la banchina non raggiungono lo scopo; esse sono insufficienti ai bisogni commerciali di quei paesi, i cui prodotti agricoli, specialmente per frutta squisite e per olii finissimi, rappresentano molti e molti milioni.

« Nella Reggenza di Tunisi la Francia ha conservato il sistema d'imposte che vi trovò. Esso consiste in una decima, che pagano solo gli abitanti indigeni della città. Gli stranieri non pagano e le tribù nomadi e pastorizie neanche. Il ricavato di tale tassa, che prima serviva ad arricchire i grossi pezzi della Tunisia, oggi si spende parte pei lavori pubblici, e parte per il mantenimento dell'esercito di occupazione.

« A Sfax i lavori del porto sono più importanti, perchè la città stessa è una delle maggiori della Tunisia. Essa conta circa 27 mila abitanti fra indigeni, musulmani ed israeliti. Numerosissima la colonia maltese, forte di più centinaia la italiana, e non piccola la francese, accresciuta di molto dopo il protettorato.

« Le sole scuole elementari femminili tenute dalle suore francesi di San Giuseppe sono frequentate da oltre 300 fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a tutte le nazionalità. Dal piroscafo *Africa* per giungere a terra, alla piazza dei Consoli, impiegai circa un'ora in un battello, ciò che dimostra la estensione dei bassi fondi e la necessità della costruzione del canale navigabile, per ora, e poscia di tutto il porto, perchè il canale può facilmente essere ostruito dalle arene trasportate dalla marea.

« A Sfax si veggono ancora i ricordi del bombardamento dei francesi nel 1881; ma essi si dileguano giorno per giorno; le case mezzo diroccate diventano edifizi industriali. A tale opera si sono adoperati molti operai italiani, specialmente siciliani, e molti altri operai vi accorrono nelle epoche della raccolta del grano e delle olive. La loro opera è discretamente retribuita dagli industriali francesi; non mancano però le dispute, ed è che pur ben tutelare gli interessi dei nostri connazionali, a me parrebbe molto opportuno di avere in Sfax non un semplice agente consolare di seconda categoria, ma un vice-console di carriera. Ritengo che il ministro degli esteri farebbe opera veramente patriottica abolendo l'inutile vice-Consolato della Goletta, ed istituendolo a Sfax, ove, ripeto, i bisogni e gli interessi italiani han d'uopo di essere ben guardati, sorvegliati e diretti.

« Con tale permuta, il bilancio dello Stato non verrebbe a subire alcun aggravio e l'influenza a noi rimasta in Tunisia se ne avvantaggerebbe. »

Gravi disordini di operai in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Quattromila fiaccherai scioperarono oggi. Nessun incidente.

— A Carmeaux vi furono gravi disordini. I minatori, malcontenti per l'espulsione di un membro del Sindacato dei minatori, lavarono la casa del direttore, la danneggiarono obbligando il direttore a dimettersi. Le Autorità, i gendarmi e la truppa accorsero sul luogo.

Un tralcio da terra promessa.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso:*

« Dobbiamo alla gentilezza del signor Dal Cin se abbiamo potuto ammirare nel suo studio un tralcio di vite straordinario. La sua lunghezza è di due metri e vi si contano nientemeno che circa 100 grappoli d'uva, tutti maturati e sani: il nome tecnico della vite è *Huntingdon* ed è proveniente da selezione. »

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'eruzione dell'Etna decresce. Lo colato delle lave a ovest del monte Gonnellaro e del monte Grosso si dirigono in tre braccia in direzione dei monti Capriolo, Ardicuri e Concilio scorrendo sopra le lave precedenti. Le correnti di Guardiola e di Corvi stanno ferme.

Congresso internazionale tipografico di Berna.

Nei giorni 25, 26 e 27 corrente mese si terrà a Berna il secondo Congresso internazionale tipografico provocato dalle Federazioni tipografiche svizzere.

All'ordine del giorno sono poste le seguenti questioni:

1. Rapporto sulla fondazione di una Federazione tipografica internazionale; discussione dello statuto.
2. Relazione sulla questione delle regolarizzazioni del sussidio di viaggio dal punto di vista internazionale.
3. Regolarizzazione dell'apprendisaggio.

Le questioni principali del sovraposto ordine del giorno sono state proposte dalla Federazione tipografica italiana al primo Congresso di Parigi del 1879, che per mancanza di un progetto onde far base la Federazione internazionale vennero rimandate all'attuale Congresso, incaricando fin d'allora la Federazione svizzera di formulare un progetto di statuto federativo.

Inoltre i congressisti sono chiamati a discutere le seguenti proposte dell'operaio tipografo Vittorio Gentei di Berlino:

1. Il Congresso nominerà un ufficio incaricato di dirigere i movimenti di tariffa, tenendo sempre conto delle situazioni speciali delle sezioni.
2. Il Comitato eletto all'uopo preparerà un progetto di statuto che verrà sottoposto all'approvazione generale.
3. Il contributo federativo è volontario e sarà realizzato per mezzo di marche distinte nazionali, uniformi, cioè, per dei timbri-quittanze. Come base servirà un contributo ebdomadario di cent. 10 o del valore equivalente.
4. La Federazione tipografica si unirà ai movimenti generali operai per ottenere le otto ore.
5. Il Congresso non si deve pronunciare sulla fondazione di un organo internazionale autonomo; sarà piuttosto obbligato il Comitato direttivo a comunicare tutti i fatti occorrenti a tutti i giornali ufficiali delle diverse Federazioni, dove l'influenza può essere considerata come preponderanza.

Al Congresso prenderanno parte i rappresentanti di tutte le Federazioni tipografiche d'Europa.

A rappresentante la Federazione italiana venne nominato il tipografo Carngari Angelo presidente del Comitato centrale.

Missione enologica in Africa.

Il ministro d'agricoltura ha incaricato il prof. Antonio Fonseca, direttore della R. Cantina sperimentale e del R. Laboratorio enochimico di Barletta, di recarsi in Tunisia e in Algeria per compiervi importanti studi intorno alla vinificazione nei paesi caldi. Il prof. Fonseca s'imbarcherà a Napoli nella seconda quindicina di agosto e resterà in Tunisia ed in Algeria durante il periodo della prossima vendemmia.

Il Mare e la Montagna

Le peripezie di un'ascensione sul pizzo Bernina.

Leggiamo nella *Provincia di Como:*

« Domenica sera tornarono a Como i nostri concittadini che tentarono l'ascensione del pizzo Bernina, una delle vette più inaccessibili delle nostre Alpi. I coraggiosi ardita erano l'avv. Chiesa, l'avv. Rebuschini, il dott. Tommaso Porta, il prof. Somigliana Carlo, il dott. Alessandro Manzoni ed il ragioniere Remigio Fusoli.

« Partiti da Chiesa (Val Malenco) alla mattina del giorno 11, arrivarono alla sera al rifugio Marinelli (metri 3000), dopo un'intera giornata di pioggia: alle quattro del mattino seguente ripresero la via attraverso il ghiacciaio Scerscen divisi in tre comitive; attraversato il ghiacciaio, superarono le terribili roccie di Cresta Aguzza.

« È su queste roccie che accadde il primo incidente.

« La guida che precedeva una aggrappata con un braccio ad un dente di roccia; dopo di essa, legato alla fune, saliva l'avv. Rebuschini, il quale pel gran freddo aveva le braccia irrigidite e non poteva aggrapparsi bene; difatti ad un tratto gli sfuggì il punto d'appoggio e precipitò nel vuoto rimanendo appeso alla corda.

« La guida — un colosso, certo Schenazzi — sorreggendosi con un braccio alla roccia, ebbe la prontezza e la forza di tirare fortemente la fune e di rimettere il pericolante in posizione di salvarsi; è inutile il dipingere l'impressione che possono aver provati i compagni di fune che venivano dopo.

« Superata la Cresta dopo quattro ore di ginnastica faticosissima, la comitiva si avviava, attraverso al canalone del ghiacciaio di Mortarasch, verso la estrema vetta del Bernina, allorquando, a cento metri da essa, l'avvocato Rebuschini, affaticato dagli sforzi precedenti, fu colto da una specie di deliquio; la comitiva dovette ridiscendere, seguita dalla terza comitiva, mentre la prima, composta dell'avvocato Chiesa e del dottore Somigliana (oltre alle guide) potè raggiungere il culmine.

« Nella discesa, la comitiva composta dai dottori Porta e Manzoni e da due guide cominciò a sdrucciolare sul ghiacciaio in modo allarmante; il dottor Porta ebbe la prontezza di afferrarsi ad una roccia sporgente e di scongiurare la caduta in un crepaccio.

« Nel ritorno — contro le previsioni — si dovette ripassare dalla pericolosa Cresta Aguzza avendo le guide dichiarato impossibile la discesa del versante dell'Engadina; al crepuscolo si ripassò al ghiacciaio di Scerscen; le tre comitive marciavano alla distanza di duecento metri circa l'una dall'altra, allorquando un certo Albaretta, che faceva da guida alla prima comitiva, sprofondò improvvisamente in un crepaccio mascherato dalla neve fresca; i dottori Porta e Manzoni, che erano legati a lui colla fune, ebbero la forza di arrestarne la caduta; il poveraccio però rimase sotto una volta di neve sospeso sull'abisso buio; la sua caduta era di circa quattro metri il fune, per cui egli si trovava affatto isolato nel vuoto; sopra il suo capo v'era appena il passaggio del suo corpo e la corda a cui era appeso, segando l'orlo dell'orifizio, lo portava sempre più sotto la volta della neve. Alle grida d'aiuto dei suoi compagni di fune accorsero le altre comitive, e tutti si adoprarono per modo che il malcapitato, dopo tre quarti d'ora di sforzi inauditi, fu tratto dalla critica posizione.

« A notte fatta, e con un buio pesto, i nostri alpinisti arrivarono alla capanna Marinelli. »

DA SAVONA.

Savona, agosto.

(G. M.) — La vita in questa stazione non manca, chè numerosi passi è la colonia dei bagnanti, per la maggior parte composta da abitanti del forte Piemonte qui in dolce affratellamento col fiero ligure. Spiaggia più acconcia non potrebbe desiderarsi, e gli stabilimenti balneari non fanno difetto. Se ne contano sette: due a levante della città, vicino al porto, e cinque a mezzogiorno. Questi, e per la ridente posizione e per l'opportuna spiaggia tutta ad arena finissima, sono i più indicati. Fra tutti poi gode le migliori simpatie quello del *Marinai*. Quivi, senza esclusivismo, classi e dialetti si confondono: emergono però su tutti il *porsei* ed il *cerco*, tanto da farci credere d'essere, anzichè al glauco Tirreno, ai bagni del pacifico e pittoresco Po. Tenterò far nomi: alla mia memoria si perdoni, nel *caos*, le lacune: conte De-Leoni e signora di Firenze, contessa Di Sant'Albino e signorina di Torino, ing. Gerbino, signora e sorella di Alessandria, signorine Gherzi di Asti, famiglie Deambrogi di Sansalvatore, De Bartolomeis di Bra, Visconti, Orengo e Vinzi di Alessandria, Rossi di Alba, ecc.

E la vita ferve qui bella ed animata tanto al mare (dove un rugolo di cari frugoli mettono la gaiezza in cuore) quanto in città; ove si ha concerto delle brave bande cittadina e militare due volte alla settimana nei giardini pubblici, la brava Compagnia drammatica Artale e Renzi al Politeama Garibaldi, al Casino trattenimento e festino tre volte alla settimana in omaggio alla colonia bagnante, la quale trova quivi accoglienza ed ambiente veramente superlativi, e ciò sia detto a tutto onore dell'Amministrazione e dei soci di detto elegantissimo Circolo, che sanno così egregiamente interpretare i doveri dell'ospitalità.

Non vo' certo chiudere questa mia scarna accennando ai due valenti dilettanti fotografi signori Giovanni Verga e Colomb, i quali lavorano sulla spiaggia a tutta lena a trasurare stabilmente gruppi e macchiette con fine senso artistico, per poi farne omaggio ai singoli soggetti.

Le gite alpine del Duca degli Abruzzi.

Ci scrivono da Courmayeur, 15:

« Stamane alle ore 9 1/2 è partito S. A. R. il Duca degli Abruzzi per compiere l'ascensione del Monte Bianco, la quale verrà effettuata domani, sostando stanotte alla capanna *Aiguille Grise*, indi discenderà a Chamonix. Mercoledì probabilmente visiterà la catastrofe di Saint-Gervais, indi continuerà altra meno difficile ascensione — il Colle del Gigante — pernottando a dormire al Montanvard, ed alla sera sarà di nuovo a Courmayeur.

« L'accompagnano l'impareggiabile *grimpeur* avvocato Gonella, la guida Proment e due portatori. »

SPORT

Le corse velocipedistiche a Cuneo.

Cuneo, 15 agosto.

(Bollettino) — Nella ampia pista appositamente costrutta in piazza d'Armi, a due chilometri dalla città, hanno avuto luogo oggi le corse bandite per cura del Bicicletttisti-Club di Torino.

La tramvia di Borgo San Dalmazzo aveva portato sulla località una folla straordinaria che, sparsa nell'interno, sui *parterre* e sui palchi, presentava nel suo insieme, colle note dei vaghi colori spiccanti sullo sfondo della campagna circostante, un bellissimo aspetto.

Eccovi senz'altro il programma e l'esito delle corse:

I. — *Sfilata dei velocipedisti.* — Venne distribuita una medaglia argentata commemorativa ai velocipedisti che sfilarono in nottume, ed una elegante bandiera ai velocipedisti di Cuneo, come più numerosamente rappresentati.

II. — *Corsa incoraggiamento.* — Bicicletti per soci U. V. I. non classificati che non vinsero un primo premio. — Percorso m. 2000; giri 5; tempo massimo m. 4' 5".

1° premio: medaglia d'oro, Galbani Pietro (S. V. Milano).

2° premio: Medaglia di *vermeil*, Dresco Vilfrido (B.-C. Torino).

3° premio: medaglia d'argento, Barbasio Pietro (B.-C. Torino).

III. — *Corsa provinciale.* — Biciclì e bicicletti, riservata ai velocipedisti della provincia di Cuneo, anche non appartenenti a Società. — Percorso metri 2000; giri 5; tempo massimo 4' 10".

1° premio: medaglia d'oro, Tardy Michele (V. C. Alba).

2° premio: medaglia di *vermeil*, Chiesa Guglielmo (B.-C. Torino).

3° premio: medaglia d'argento, Toselli Giuseppe (Cuneo).

4° premio: medaglia di bronzo, Gunetti Luigi (Cuneo).

IV. — *Corsa provinciale militari.* — Biciclì e bicicletti per graduati. — Percorso m. 2000.

1° premio: medaglia d'oro, Melegari Arturo, furiere.

2° premio: medaglia di *vermeil*, Devers Carlo, furiere.

3° premio: medaglia d'argento, Saraceni Francesco, furiere maggiore.

V. — *Corsa Juniori.* — Bicicletti per soci della U. V. I. — Percorso metri 6000; giri 7 più m. 200; tempo massimo 6' 55".

1° premio: lire 100, Ruscelli Adolfo (Società Velocipedistica di Milano).

2° premio: lire 60, Tardy Michele (Veloce-Club di Torino).

3° premio: lire 25, Tofani Giovanni (U. V. parese).

VI. — *Corsa Reggia.* — Per militari della divisione su bicicli e bicicletti d'ordinanza. — Percorso metri 2000; giri 5.

1° premio: medaglia d'oro, Loschi Giuseppe, 55° fanteria.

2° premio: medaglia di *vermeil*, Giardini Folvio, 52° fanteria.

3° premio: medaglia d'argento, Manoli Antonio, 51° fanteria.

4° premio: medaglia di bronzo, Bolloni Salvatore, 52° fanteria.

VII. — *Corsa Seniori.* — Bicicletti per soci della U. V. I. — Percorso metri 6000; giri 12 più m. 200; tempo massimo 9' 60".

1° premio: lire 200, Ruscelli Adolfo (S. V. di Milano).

2° premio: lire 100, Storaro Luigi (V.-C. di Torino).

3° premio: lire 50, Bardelli Arturo (B.-C. di Torino).

VIII. — *Premio Ministero della guerra.* — Riservato ai premiati delle corse *Servizio e Provinciale militari.* — Percorso metri 2000.

Premio unico: medaglia grande d'argento, offerta dal Ministro della guerra, Loschi Giuseppe, 55° fanteria.

Seguì quindi la sfilata finale dei corridori con gotto di fiori, di brillantissimo effetto.

Il totalizzatore fece pochi affari, non essendone ancora molto conosciuto il meccanismo.

Le gare di Tiro a segno a Carignano.

Carignano, 16 agosto.

Eccovi l'esito della prima Gara ordinaria di questo Tiro a segno:

Prima categoria — **Gara Italia.** — 1° premio: Vittonatti Pasquale, medaglia d'oro grande; 2° premio: Stella Stefano, medaglia d'oro piccola; 3° premio: Cravosio Marco, oggetto d'arte; 4° premio: Bacchetti Domenico, medaglia d'argento grande; 5° premio: Stella Nicola, medaglia d'argento media.

Seconda categoria. — **Gara Mandamentale.** — 1° premio: Brogino Pompeo Luigi, oggetto d'arte; 2° premio: Bestonso Antonio, medaglia d'oro media; 3° premio: Cravosio Marco, medaglia d'argento grande; 4° premio: Stella Nicola, medaglia d'argento media; 5° premio: Chiosso geometra Giovanni Battista, medaglia di bronzo grande.

Terza categoria — **Gara Società Operaia.** — 1° premio: Brogino Pompeo Luigi, medaglia d'oro media; 2° premio: Bestonso Antonio, medaglia d'oro piccola; 3° premio: Satragno Carlo, medaglia d'argento grande; 4° premio: Marchi Giuseppe, medaglia d'argento media; 5° premio: Dotta avv. Marcellino, medaglia d'argento piccola; 6° premio: Ferrero Francesco, medaglia di bronzo grande; 7° premio: Stella Nicola, menzione onorevole; 8° premio: Masso Tommaso, menzione onorevole.

Premi di centro. — 1° premio, metri 300: Vittonatti Pasquale, medaglia d'argento; 2° premio, metri 200: Marchi Giuseppe, medaglia d'argento.

Un grave fatto a Milano.

Un soldato ucciso da una guardia daziaria.

Milano, 16 agosto.

(*agb.*) — Un grave fatto avveniva stanotte nei pressi della nuova cinta daziaria, fra Porta Magenta e Porta Sempione. La cinta è in questa località costituita da un muro di poca altezza, elevato provvisoriamente, e che è, durante la notte, custodito da gran numero di guardie daziarie. Erano le 3 allorquando una di queste, certo Vecchio Emilio, notò due soldati di cavalleria che, avvicinatisi al muro, vi salirono, accingendosi a scavalcarlo. Subito il Vecchio si fece presso i due ingiungendo loro di scendere.

Uno dei due soldati, certo Mitta Edmondo, acconsentiva; ma l'altro, tal Lorenzetti Paolo, protestò, dicendo:

— Sono passato tante altre volte e passerò anche questa.

— Tu non passerai — rispose la guardia.

— Passerò quand'anche dovessi mangiarti il fegato — replicò il Lorenzetti.

Il soldato Mitta dava ragione alla guardia e si adoperava a persuadere Lorenzetti che essa non faceva che far rispettare la sua consegna. Ma il Lorenzetti, che a quanto pare aveva soverchiamente bevuto, non se ne dava per inteso, anzi ad un certo momento, afferrato un sasso, faceva atto di scagliarlo contro la guardia. Fu allora che questa spianò il moschetto contro il Lorenzetti. Questo vide l'atto, ed esclamando: « Non mi fai paura col tuo moschetto », cercò di lanciarlesi addosso. La guardia fece fuoco, e il Lorenzetti, colpito in pieno petto, cadeva a terra fulminato.

Questo il racconto che la guardia Vecchio fece subito dopo il tragico fatto al vicino ufficio daziario di Porta Sempione. E il suo racconto veniva confermato da quello del soldato Mitta e dall'inchiesta che il tenente di picchetto eseguiva subito sul posto.

La guardia Vecchio intanto venne posta agli arresti, in attesa di una più diligente inchiesta. Il tragico fatto ha destata viva emozione fra i soldati e specialmente poi fra le guardie daziarie, essendo, a memoria d'uomo, la prima volta che si verifica un fatto di questo genere.

Un suicidio misterioso a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 4,50 pom. — Stamane in *Calle delle pignate*, nella casa dell'imprenditore Vianello si è trovata morta la camera abitata dal falegname Arturo Gambin, venticinquenne, da Treviso. Il letto e il suolo erano imbrattati di sangue raggrumato. Sul tavolo c'era un rasoio macchiato di sangue. Domenica il Gambin pare abbia tentato di suicidarsi col carbone. Di lui ora nessuna traccia.

NOTIZIE ITALIANE

AIRASCA. — Un cantoniere sotto il treno. — (*Nostro telegr., 16, ore 7 pom.*). — Il treno N. 864, in arrivo da Saluzzo-Moretta, entrava stamane verso le 10 nella stazione di Airasca, quando, non si sa ancor bene come, investiva il cantoniere Verné Giovanni, mutilandolo orrendamente. Il poveretto venne raccolto e trasportato a Pinerolo, in condizioni che non lasciavano sperare, accompagnato dai dottori Peiretti Francesco di Saluzzo, e Craveri Giovanni di Airasca, e da alcuni agenti di questa stazione.

Il disgraziato Verné morì poco dopo all'ospedale di Pinerolo, fra sofferenze orribili. Egli lascia otto figli e la moglie.

CAMERANO CASASCO. — (Nostre lett., 16 agosto) — **Un grave incendio.** — Nella notte dalla domenica al lunedì, 14-15 corrente, in questo piccolo paese continuava, come in tutti altri paeselli del Piemonte, la festa patronale della B. V. Assunta. Ad un tratto, e precisamente mezzanotte, un improvviso chiarore si distinse verso la fine del paese, e tutti non tardarono ad accorgersi che questa sinistra luce era prodotta da un grave incendio. Infatti il terribile elemento s'era prodotto, non si sa come, nella grande cascina di proprietà dei quattro fratelli per nome Lovera, posta, come si disse, in fondo al paese, in frazione detta della *Serra*.

Appena si sparse la triste notizia e si videro le fiamme, gli abitanti, prima del paese, e poi quelli dei dintorni, accorsero prontamente, ma per le infelici condizioni del paese stesso sprovvisto, non solo d'ogni materiale d'estinzione, ma per la siccità di questi giorni, di acqua, gli accorsi non poterono far altro che da semplici spettatori, chè il fuoco era indomabile ed in poco tempo distruggeva quanto trovavasi.

Per vero miracolo non si hanno a deplorare disgrazie, quantunque le mogli e i bambini dei proprietari fossero tutti a letto, mentre che gli uomini si trovavano ancora sul luogo della festa, e poterono raggiungere la strada pochi istanti prima che l'incendio rovinasse porte e scale. Oltre agli abitanti e Autorità del paese accorse pure sul luogo del disastro il brigadiere dei carabinieri di Montechiaro, che era venuto in servizio a Camerano per la festa; coraggiosamente s'adoprò in tutti i modi, coadiuvato da alcuni altri generosi, per salvare qualche cosa e rendere così meno grave la disgrazia, ma inutilmente, chè le fiamme tutto divorarono e quel grosso caseggiato composto di tre corpi di case fu ridotto in breve tempo in un mucchio di fumanti rovine.

Delle quattro famiglie dei proprietari dello stabile tre sono assicurate, ed il danno si fa ascendere a parecchie migliaia di lire, e per la famiglia non assicurata fu poi una vera rovina. Tutti gli scampati dall'incendio quasi miracolosamente dovettero ricorrere alla generosità dei vicini e di molti abitanti del paese per essere ricoverati e vestiti almeno provvisoriamente.

SAN GIORGIO CANAVESE. — (Nostre lett., 15 agosto) — **Un omicidio.** — Una delle scorse sere un grave fatto di sangue funestava il vicino territorio di Bioletto. Il contadino Jano Giacomo di Antonio, d'anni 25, trovandosi in compagnia di assai amici e contadini, pronunciò parole ingiuriose all'indirizzo di certo Meynardi Savino di Giovanni, carrettiere, d'anni 30, nato e domiciliato a San Giorgio.

Il Meynardi allora, inviperito, diede mano ad un palo di legno e ne menò un terribile colpo alla testa del Jano, il quale cadde per non più rialzarsi. Spirò la mattina successiva.

L'uccisore si rese quindi latitante ed è attivamente ricercato dalla forza pubblica.

ROMA. — I drammi della miseria. — In una cameretta mobiliata all'ultimo piano in piazza Campo de' Fiori, N. 27, presso la signora Rachele Mancini vedova Eraer, abitava da cinque anni il prof. Nicolò Marzucco da Oneglia. Il poveretto vivacchiava con qualche lezione privata, e i suoi proventi bastavano appena allo scarso nutrimento e a pagare le 15 lire mensili per la pigione. In questi ultimi anni le ripetizioni private erano di molto diminuite e il disgraziato soffriva la più terribile miseria, che egli doveva nascondere sotto un abito decente. Quella angustia continua minarono la sua salute, peggiorando sempre più la sua posizione e rendendogli più difficoltosa la vita.

Da un mese e mezzo erasi ridotto a non poter più pagare la pigione. Per colmo della miseria in quest'ultima settimana era stato colpito da una grave infiammazione agli occhi, e mancandogli assolutamente i mezzi di cura, aveva pregato la padrona di casa di chiamare la pubblica assistenza per essere trasportato in un ospedale. La signora Rachele riformò delle pratiche occorrenti e seppe che occorreva una fede medica per essere ricevuto in qualche ospedale.

Fu chiamato il dottor Giovanni Battista Vignali, il quale si recava ieri, verso le 2 pom., per visitare l'infermo. Quando la signora Rachele aprì la porta della cameretta per far entrare il medico, il professore Nicolò giaceva immobile sul letto. Il dottor Vignali dovette constatare che il disgraziato, colto da paralisi cardiaca, era spirato all'improvviso un'ora innanzi.

Ne fu dato avviso alla sezione di pubblica sicurezza del rione Sant'Eustachio, e il delegato Mentasto si recò per le constatazioni legali. Nella squallida stanzetta fu rinvenuto sopra il tavolino una istanza al ministro della pubblica istruzione con cui il povero insegnante chiedeva un sussidio. I suoi effetti consistono in pochi cenci e parecchi vecchi libri chiusi in una cassa di abete.

PALERMO. — Cavalleria rusticana. — Narra l'*Italia* in data 13:

« Non era che un fornaio di quindici anni Vincenzo D'Alia, e oggi verso le quattro era andato con certi amiconi a far delle visite a Santa Elisabetta.

« Dopo aver girovagato qua e là, s'avvicinarono alla bettola di Giuseppe Provenzale, al N. 4 di Piazza Grande. Il Provenzale era al Pioppo per comprare del vino, e nella bettola non c'era che la sua..... amica Vincenza Guglio e la figliuola Pasquccia di dodici anni e Tanina di quattordici.

« I giovinetti cominciarono ad ammiccare, a parlar grasso avanti le fanciulle con quella petulanza dei ragazzacci che vogliono farla da uomini esperti.

« A un tavolo c'era seduto Giovanni Vetrano, di anni 27, un vicino di casa del Provenzale che ogni volta, prima di una partenza pel Pioppo, gli raccomandava la bottega: un'occhiata di tanto in tanto.....

« La Guglio lo guardò eloquentemente, e il Vetrano, alzatosi e messa una mano sulla spalla al D'Alia, lo pregò di fuirio.

« — *Fuitinni a fuiri..... trisuni.*

« — *Picchì u devi mi?*

« La Guglio interruppe dicendo ai giovanotti che avanti la ragazza non era giusto dire cose sconvenienti. Il Vetrano guardava il D'Alia intanto, e, quando la Guglio finì di parlare e il D'Alia rispose che non riceveva lezioni da nessuno, ripetè socchiudendo gli occhi e con le mani in tasca:

« — *Fuiti ditta d'irisinni.*

« — *Ba, finitila, ma'mi fastii ridiri, un fastii a mi fari ca dicenti.*

« La sfida era aperta, e i due si guardarono di sbieco, s'aggiustarono la cinta dei calzoni e il Vetrano disse:

« — *Nisciemu.*

« Giunti al vicolo San Marcuzio, il D'Alia si fermò di botto, e, voltosi al Vetrano, gli disse freddamente:

« — *U sbirfuma t'à fari cca.*

« Diede un passo indietro, si curvò, ravvì il coltello e mentre esclamava « Ura » si slanciava sul Vetrano,

« Questo però con la mano sinistra ferendosi e gridando una bestemmia, in un lampo lirava il coltello e lo piantava nel cuore del D'Alia.

« Gli amiconi, che s'erano tenuti in disparte osservando, fuggirono, e mentre il D'Alia stramazzava al suolo, una guardia daziaria, Rasura Eugenio, che passava di là, agguantò il Vetrano che era come sbalordito. Poi lo condusse alla vicina Sezione dei carabinieri a Porta Montalto.

« Intanto il cantoniere municipale N. 138 trasportava il D'Alia all'ospedale di Saverio, dove quel ragazzo così precoce nelle turpitudini finì di vivere dopo pochi minuti. »

BIELLA. — (Nostre lett., 15 agosto) — (Lisio) — **Rissa.** — Questa notte una rissa sanguinosa seguì a Porta Torino con accompagnamento di barabbaino, essendosi gettate sulla pietre contro la nuova veranda del *Caffè del Commercio*, e specialmente contro la statuetta del Mercurio. Verso le 2 un giovane operaio macchinista (*soffiatore*) dello nuova ferrovia economiche accompagnò all'ospedale due leggermente feriti, che furono medicati e rimandati. Alla è l'operaio fu condotto lui all'Ospedale gravemente ferito di triangolo, e dopo quattro ore di agonia morì. Il genero di un macellaio di Candelo qui residente, aveva 22 anni e lascia due bambini.

Credesi che non avesse preso parte diretta nella rissa, ed i rissanti si dicono del Vernato e in parte non della città.

È sperabile che i feritori vadano in mano della giustizia.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 15 agosto) — (A. R.) — **Festa d'inaugurazione.** — Ieri s'inaugurò la bandiera del Circolo Cristoforo Colombo. Ne fu padrino l'on. Bario, madrina la signora Maria Bellora, ricamatrice del vessillo. Erano presenti molte Associazioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

Nello stesso tempo che aveva sentito al capo quella scossa violenta, Ruggiero aveva respinto col piede un involto piuttosto voluminoso, ma leggero e poco resistente, sul quale egli gettò uno sguardo distratto.

Era una larga busta bigia, nella quale dovevano probabilmente esser chiuse delle carte.

Senza fermarsi a quel particolare, Ruggiero si infilò prestamente il cappello, la giacca e il panciotto e si arrampicò sul forte ramo della quercia al quale era legata la corda dell'appiccato.

Allora, traendo dalla tasca dei calzoni il suo coltello, chiamò Germano.

— Mio caro signore, — gli disse, — riprenderemo quando vorrà la conversazione che questa triste avventura ha interrotto; ma pel momento la prego di venirmi in aiuto. Vuole?

— Perdio! — fece Germano.

— Allora, attenti! — riprese Ruggiero. — Io taglierò la corda con una mano mentre la sosterrò con l'altra. Lei, frattanto, solleverà l'appiccato dal piedi; poi lo faremo scivolare dolcemente al suolo. C'è?

Germano, seguendo le istruzioni dategli da Ruggiero, sollevò il cadavere colle braccia.

— Vada! — gridò.

Aveva un certo coraggio quel Germano. Era evidente che quel lavoro gli spiaceva e gli cagionava anche un segreto ribrezzo; ma non voleva aver l'aria di tremare davanti al suo nemico.

Ruggiero s'era allungato sul ramo e tagliava la corda.

— Fuoco, attenzione — gridò. — La corda cede.....

Infatti un ultimo colpo di coltello la spezzò. La stessa mano però non facesse cadere Ruggiero; ma egli s'aggrappò fortemente al ramo colla mano destra e riuscì a far scivolare il corpo abbastanza in basso perchè Germano potesse acchiapparlo alla cintola e deporlo sull'erba.

Ciò fatto, Germano indietreggiò involontariamente e si chinò per raccogliere la larga busta che anch'egli aveva veduta.

Appena vi ebbe dato uno sguardo, senza parlare, la nascose in fretta nella saccoccia della sua giacca.

Ruggiero, sceso dall'albero, andò subito ad inginocchiarsi presso al cadavere.

— Presto, — egli disse, — vada presto a cercar soccorso a Vernouil. Il corpo è ancora caldo; con delle cure immediate potremo forse richiamarlo alla vita. Presto! corra!

Pronunciando quelle parole, egli slargava il nodo scorsoio nel quale era stretto il collo dell'appiccato, e senza prendere il tempo di rialzarsi, quantunque la mattina fosse piuttosto fresca, si adoperava per prestargli le prime cure.

In quanto a Germano, egli non domandava forse di meglio che lasciare il teatro di quella scena lugubre, perchè si allontanò nella direzione del villaggio con una docilità e una rapidità di cui Ruggiero fu alquanto sorpreso.

Questi si trovò dunque solo in presenza del cadavere.

Disgraziatamente egli non possedeva alcuna nozione di medicina e non sapeva guari di più di ciò che tutti, più o meno, sanno. Aveva tuttavia inteso dire che in caso di congestione si poteva, senza inconvenienti, tagliare la parte grassa dell'orecchio per tentare di farne scaturire il sangue.

Preso il coltello e fece una profonda incisione all'orecchio dello sconosciuto. Tre o quattro goccie di sangue uscirono lentamente, ma fu tutto.

Allora egli si chinò su lui, lo fregò, gli soffiò lungamente nella bocca per tentare di rendere ai polmoni la loro funzione normale..... Nulla lo fece muovere.

Dopo una mezz'ora di sforzi inutili, Ruggiero era molle di sudore. Grosse goccie colavano dalla sua fronte sulla faccia livida del morto; la sua camicia gli s'attaccava alla pelle.

— E Germano che non ritorna! — egli mormorò.

Senza perdersi di coraggio ricominciò le fregagioni. Ma sempre senza risultato; non solo lo sconosciuto non ripigliava i sensi, ma il corpo facevasi sempre più freddo.

Dopo un'ora di quel lavoro meritorio, Ruggiero era ostenuto. Disperando oramai di salvare quello sconosciuto, egli si lasciò cadere sull'erba.

— Ma che cosa fa dunque Germano? — pensava. — Che non sia andato a Vernouil? Che sia corso fino a Meylan? Ma avrebbe fatto assai più presto ad andare soltanto a Vernouil..... Peccato!... Sono sicuro che se avessimo avuto subito un medico avremmo potuto salvare questo disgraziato!

Adesso era troppo tardi! Il corpo era gelato, le membra prendevano gradatamente la rigidità cadaverica.

Ruggiero rinunziò a qualunque altro tentativo. Vedendosi così solo di sudore, andò a prendersi i suoi vestimenti e li indossò. Poi si mise a passeggiare pel viale del bosco, tenendo gli occhi costantemente fissi sull'appiccato.

Ebbe il tempo di esaminarlo a suo agio. Lo sconosciuto era un uomo di cinquantacinque anni all'incirca; alto, magro, con capelli bigi cortissimi e la barba un po' più nera dei capelli.

I suoi grandi occhi, che dapprincipio uscivano smisuratamente dall

elezioni democratiche della provincia. *A mezzodì* vi fu banchetto sociale di 120 coperti. Molti furono i discorsi. Si inviò il telegramma seguente:

« *Edmondo De Amicis — Cuneo-Cervo.*

« Inaugurandosi bandiera Circolo Cristoforo Colombo, aderenti Associazioni democratiche Provincia mandanvi fraterno saluto, proposto Circolo gioventù studiosa onoglieno associarsi vostro nome.

« *Presidente:* Scuola. »

BARGE. — (Nostre lett., 15 agosto) — **Festa delle Combe e gran ballo popolare.** — Nei giorni di domenica e lunedì ebbe luogo la rinomata festa delle Combe, alla quale accorse quest'anno una folla tale da mettere in dubbio se sia vera o no la crisi economica che attraversa il Paese, e di cui purtroppo ognuno sente l'incomportabile peso.

Nella notte di domenica poi, per cura del rinomato Circolo *Giovanile Bargese*, vi fu nel nostro grazioso e ricco salone comunale un riuscitissimo ballo popolare, il quale nulla aveva da invidiare a quelli delle grandi città, sia pel concorso veramente eccezionale di spettabili signori e di gentili signorine, sia per l'ottima orchestra, che seppe con vera maestria svilabili svariatissimi, in modo da tener desti per tutta la notte l'allegria e il buon umore, compagni indivisibili di ogni onesto e lecito divertimento.

Questo, mentre sarà di sprone e d'incoraggiamento al benemerito Circolo *Giovanile Bargese*, che volle anche in quest'anno continuare l'antica usanza del ballo della Combe, servirà pure a far conoscere che a Barge non v'ha questione di partito nè divisione di ceto, ma che quando trattasi di leciti ed onesti divertimenti tutti vi accorrono, aristocratici e democratici, a vicenda rispettandosi.

LA MORRA. — (Nostre lettere, 16 agosto) — **Festa di San Luigi.** — Un Comitato appositamente costituitosi per solennizzare la festa di San Luigi Gonaga rende noto che per tale ricorrenza avranno luogo in questo Comune, nei giorni 20, 21 e 22 corr., grandiosi festeggiamenti.

Ecco il programma:

Domenica 21. — Ore 10 ant.: Funzioni solenni con accompagnamento di scelta orchestra — Ore 11 ant.: Inaugurazione del banco di beneficenza a favore dell'Asilo infantile, dovuto all'iniziativa di gentili filantropiche signore e signorine. — Nel pomeriggio: Albero della cuccagna e bilico; corse della quintana; torneo allo pignatte, ecc. Gran ballo pubblico in elegante padiglione artisticamente addobbato. — A notte: Illuminazione fantastica per le vie e piazze.

Il distinto Corpo di musica di Cherasco, diretto dall'esimio maestro Ferrua, rallegrerà i trattenimenti con svariati e scelti pezzi musicali.

Lunedì 22. — Ore 11 ant.: Gara al pallone elastico al Tutti, con premio di L. 150 ed elegante bandiera, cioè L. 120 alla quadriglia ultima vincente e L. 30 a quella ultima soccombente. — Gara alle bocce, con premio di L. 50 ed elegante bandiera, cioè L. 40 alla pariglia ultima vincente e L. 10 a quella ultima soccombente. — Continuazione del ballo pubblico.

Martedì 30. — Prosecuzione delle gare ai giuochi. — A sera: Gran ballo di beneficenza con scelta musica.

ARTI E SCIENZE

L'Aria della Capitale

Commedia in 4 atti di O. Blumenthal e G. Hadelburg, *rappresentata per la prima volta in Torino all'Arena Torinese dalla Compagnia della Guardia-Beltramo in sera del* 16 *agosto* 1892.

L'aria della capitale è l'aria di Roma, di cui l'ingegnere Giuseppe Ticini sente l'invincibile nostalgia dopo che, sposo di Emilia Puglesi, s'è andato a relegare in una cittadinza di provincia, dov'è la fabbrica di suo suocero. Ma questo suocero, che è qui il babau che sogliono essere le suocere nelle commedie francesi, non vuol saperne dell'aria della capitale, conoscendo quel pericoloso mareinagno dove, direbbe il Giusti,

Dove si mesce, s'agita e ribolle
La gran fiumana del bene e del male.

L'ingegnere, che pure è amantissimo della moglie, ristucco della vita di provincia, fugge a Roma. Ve lo raggiunge la moglie, poscia anche lo suocero. Pare generale, e la commedia così ha inizio fine.

Il primo e quarto atto, i più freddi, hanno luogo a Roma. Il secondo e il terzo in provincia. Questi due sono più animati: danno luogo ad una presentazione di ambiente e di tipi che restano per sempre di efficacia comica, quantunque questo lato convenzionalmente ridevole della vita di provincia sia già stato sfruttato in mille guise in mille commedie. Ma gli autori della commedia hanno ancora saputo trovare una scintilla di *vis comica* in questa vecchia braca. La improvvisa finta indisposizione dell'ingegnere al secondo atto, che poi si muta in un'allegra gazzarra di lui col suoi compagni, dà alla scena un'animazione un po' chiassosa, ma esilarante. E così qualche altra scena al secondo atto.

Non è il caso di fare un'analisi minuta della commedia nè nella sua favola nè nella tecnica nè nella costituzione dei personaggi. *L'Aria della capitale* non ha le caratteristiche a, credo, nemmeno le pretese dell'arte drammatica pura: non vuol essere soprattutto una commedia divertente. E in buona parte raggiunge lo scopo. Non in tutto però; poichè vi sono lungaggini, indugi, ritorni che interrompono in continuità e l'intensità dell'impressione esilarante. Così, come cosa saliente, è sfruttato fino alla sazietà il tipo del cugino Stanislao, che arriva sempre cinque minuti dopo l'opportunità. Questa nota, che al principio è comica, diventa poi fastidiosa o, almeno, puerile come mezzo scenico.

Nemmeno è il caso di esaminare le somiglianze che questa commedia presenta, nella sua concezione primordiale, con altri noti lavori del repertorio degli ultimi anni: col fortunatissimo *Deputato di Bonnivaux*, per esempio, e con quel suo figliuolo illegittimo dell'*Onorevole Campodarsego*. Ci limiteremo a constatare, riassuntivamente, che l'*Aria della capitale* pur senza essere « il più gran successo del giorno » può far passare una serata discretamente allegra.

Sotto questa forma temperata espresse il suo giudizio anche il pubblico affollato, se non affollatissimo, di ieri sera. La rappresentazione procedette bene, tra le risate e gli applausi, sfreddatisi poi verso il fine. L'unico incidente, e ben lieve, riguardava l'aria..... ma non quella della capitale: e fu ad un debole sventolino di tirar la tenda e così, sotto quella cappa, toglier aria al pubblico. Ma allo primo proteste gli intervenuti ritrassero in buon ordine il ventaio « come fece le corna la lumaccia ».

La recitazione riuscì buona nell'insieme e nei particolari per parte di tutti. La Compagnia Della Guardia si dimostra sempre più una Compagnia affiatata e « intonata ». Forse iersera si eccedette, in genere, alquanto nel grado della voce e dei gesti. Ma in complesso l'esecuzione venne giudicata buona, e applaudita: e con ragione.

Teatro Alfieri. — Dopo due atti della *Bella Elena*, si rappresentò iersera al teatro Alfieri l'annunciata operetta (!) in un atto e quattro quadri: *La gran Crisi*, rivista del primo semestre 1892 di Cleto Arrighi, musica del maestro Pietro Corio. Raramente si accadde di udire una cosa più vuota di spirito e di senso comune. Essa non merita neanche che sperdiamo quattro parole per constatarne l'insuccesso.

Vorrebbe essere una satira politica; ma, come lavoro comico non ha nè capo nè coda; come satira abbonda di luoghi comuni e di banalità raccolti qua e là negli articoli di qualche giornale. C'è anche qualche allusione sconveniente e una traccatura, che l'attore avrebbe fatto bene a sopprimere. La musica poi..... non salva il lavoro poetico; e tutto due cadono insieme.

Il pubblico, che era abbastanza numeroso — avuto riguardo alla stagione e al calore tropicale di ieri — udì, vide e se ne andò, e pochi furon quelli che sentironsi ancora il coraggio di fischiare.

L'esecuzione, in complesso, è stata buona; ma la produzione è assolutamente insostenibile.

La Compagnia ha messo in scena questa operetta con una bella decorazione. Piacque una felice riproduzione della galleria Vittorio Emanuele di Milano.

Arena Torinese. — Venerdì prossimo avrà luogo a questo teatro la serata d'onore dell'attrice Amalia Caulini. Eccone il programma:

Bere o affogare, commedia in un atto di Leo Castelnuovo; *La mattina dopo*, commedia in un atto, di Giannino Antona-Traversi, nuova per queste scene; *Présentation*, monologo in francese, di M. Tenard, detto dalla serotante, nuovo per queste scene; *Chœur à exhibition* ovvero *La bela Rosin*, commedia in un atto in dialetto piemontese, nuova per queste scene.

Chiuderà lo spettacolo una brillantissima farsa.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del rinomato ballo napolitano Cantalamessa.

CRONACA

I ginnasti torinesi a Genova. — Il sindaco di Torino ha ricevuto dal conte Cibrario, vice-presidente della Società Ginnastica torinese, il seguente telegramma:

« Le partecipo con viva soddisfazione squadra ginnastica torinese aver conseguito grande corona e medaglia d'oro, tre medaglie oro gare individuali, medaglie argento grandi e piccole. Giuria particolarmente soddisfatta doti ginnastiche squadra nostra farà speciale menzione relazione presidenza federale.

« Cibrario. »

A cui l'assessore cav. avv. Louis Pontana rispose col seguente:

« *Conte Cibrario,*
vice-presidente Società Ginnastica torinese
Genova.

« Sommamente lieto splendido successo ottenuto Genova dai ginnasti torinesi, mi pregio porgere vostra signoria vivi ringraziamenti per gradilissima comunicazione.

« *Pel sindaco assente:* Fontana. »

Società Ginnastica. — La squadra che prese parte al Concorso federale nazionale di Genova, comandata dal maestro Edoardo Rocci, era composta dei signori: Beltrami Guido, Brigatti Silvio, Cacchia Enrico, Dagiati Cesare, Falchero Gustavo, Ferraro Giuseppe, Genesio Enrico, Olivero Adolfo, Perin Lodovico, Raviglio Alfredo, Savio Ernesto, Vaudano Antonio.

Come già venne annunziato, la squadra torinese, classificata fra le migliori, conseguì, come premio di primo grado, la grande corona e medaglia d'oro.

Oltre a ciò, quelli fra i componenti la squadra che presero parte alle gare individuali, furono tutti premiati, cioè:

Vaudano Antonio, medaglia d'oro — Cacchia Enrico, id. — Beltrami Guido, id. — Ferraro Giuseppe, medaglia d'argento grande — Genesio Enrico, medaglia d'argento — Olivero Adolfo, id. — Raviglio Alfredo, medaglia di bronzo — Brigatti Silvio, id. (per le gare ai giuochi atletici).

Siamo lieti di aggiungere che il signor Vaudano Antonio fu classificato primo fra i ginnasti italiani, e che la squadra torinese, nelle gare individuali, vinse tre delle quattordici medaglie d'oro assegnate ai concorrenti, i quali erano in numero di circa duecento.

Uno speciale elogio è dovuto al maestro Rocci, che con grande amore e zelo diresse la squadra, al socio signor Enrico Cacchia, che ne fu l'anima, ed al signor Raviglio Giovanni, membro del Consiglio direttivo, specialmente incaricato della scuola per gli adulti.

I derelitti alla tomba del principe Eugenio di Carignano. — Nello scorso anno ed in questi stessi giorni i giovani della Casa Benefica pei derelitti, fondata e diretta dal cav. avv. Martini, si recavano in pellegrinaggio a Superga ad onorare la memoria del pio, mite e colto principe Oddone e portare una corona alla sua tomba.

Nel giorno 16 corrente mese un eguale pellegrinaggio si fece da quei giovanetti, guidati con paterna sollecitudine dallo stesso cav. Martini: e questa volta in onore della memoria di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, a cui pure venne portata una corona alla sua tomba.

Era veramente bello il veder marciare militarmente quei giovanetti, che ora sono in numero di 140, per le vie e piazze di Torino, in bell'ordine e marziale contegno sotto la direzione del tenente nella milizia territoriale signor Bona Ilario, loro infaticabile e benemerito capo-istruttore militare, coadiuvato dal distinto giovane signor Secondo Boerio, già sott'ufficiale nel regio esercito.

Giunti i giovanetti a Superga e dopo d'aver assistito nella Real Basilica alla celebrazione della Messa, scesero tutti silenziosi alle tombe dei Reali di Savoia, ove reverenti si accostarono davanti la tomba del Principe di Savoia-Carignano per deporvi la corona (dono gentile del signor Zezno) quale umile tributo dei derelitti all'illustre Principe, già consorte a quella pia, bennfica gentildonna la contessa Villafranca di Soissons, munifica consorte amorevole dei giovani derelitti.

A questo punto il cav. Martini disse alcune parole all'indirizzo dell'Augusto Principe di Carignano, accennando assistito ai suoi alti meriti verso la patria, quando, nella gloriosa epopea delle guerre per l'indipendenza ed unità italiana, il Gran Re Vittorio Emanuele II scendeva in campo al comando dell'esercito, esso abbracciava il difficile incarico di luogotenente generale del Regno, altissimo incarico che sempre disimpegnò, per amor di patria, con rara saggezza ed altezza di modestia ed abnegazione; tornando quindi alle preclare virtù dell'illustre gentildonna sua vedova consorte.

A tali eloquenti parole dall'egregio cav. Martini facevasi a rispondere il comm. teologo monsignor Antonielli, prefetto della Real Basilica, con accento di paterna tenerezza, indirizzando ai giovani derelitti sani, religiosi e sociali ammonimenti e commoventi parole di ringraziamento e di elogio per il pio e patriottico loro omaggio alla memoria dell'Augusto Principe e per l'edificante loro contegno.

Terminata la pietosa funzione, presso convenuto dal rev. monsignor Antonielli, venne imbandita ai derelitti una modesta refezione, a cui intervenne, affratellandosi con questi, il cav. Martini, al quale facevano corona la sua figlia maggiore, signorina Maria (vero angelo tutelare dei giovani derelitti, ai quali essa tutta si dedica con costanti tenere cure), coi conduttori nella scuranione signori Aghem e cavaliere Boerio Giuseppe, membri del Consiglio direttivo della Casa Benefica, nonchè i predetti signori tenente Bona Silvio e Boerio Secondo.

Dopo brev'ora di ricreazione data ai giovani sulla spianata della R. Basilica e prima della partenza per il ritorno, il cav. Martini diè l'annuncio dei premiati, elargiti con gentile e patriottico pensiero dal signor Aghem a quello fra i giovani stessi che pel primo fra essi si abbia guadagnata sul campo di battaglia una medaglia d'oro o d'argento al valor militare, o che pure se la sia meritata con qualche atto di valore civile; quale somma veniva nel mentre stesso consegnata nelle mani del cav. Martini.

La gita di ritorno poi dei giovani alla Casa Benefica, accompagnati, oltre che dai signori istruttori militari ed assistenti addetti all'Istituto, dallo stesso cav. Martini, colla gentile sua figliuola prelodata, venne fatta allegramente e nel massimo ordine.

Il nostro articolo sul Congresso antropologico. — Nella pubblicazione dell'articolo di Adolfo Zerboglio sul terzo Congresso d'antropologia criminale di Bruxelles, pubblicato nel numero di ier, per un errore nella numerazione delle cartelle è avvenuto uno spostamento che ha alterato la successione delle parti di esso articolo, e quindi l'ordine del suo svolgimento.

Due cadaveri nel canale dei Molassi. — Stamane, verso le ore 5 3/4, alcune persone che transitavano per la via Goffredo Mameli scorsero nel canale detto *Molassi*, presso lo stabilimento dei fratelli Decarlini, il cadavere di un uomo vestito colle sole mutande, le scarpe ed una giacchetta. Certi Orsino Carlo, Riva Giovanni ed altri lo estrassero dall'acqua e lo deposero sulla sponda, in attesa di provvedimenti dell'Autorità, che intanto venne avvertita a mezzo di una guardia municipale.

Finora non si sa chi sia, nè si trattasi di delitto, suicidio o disgrazia.

— Verso le 7 di stamane alcuni operai dell'Arsenale di costruzione in Borgo Dora scorsero il cadavere di una donna galleggiante sull'acqua dello stesso canale dei Molassi (ramo maggiore), che passa nell'interno dell'Arsenale. Dagli operai Minoglio Domenico e Pipino Giovanni il cadavere della sconosciuta fu tratto alla sponda, in attesa dell'Autorità pei provvedimenti ulteriori.

Codesta donna ha l'età apparente di 60 anni circa, è vestita con abiti nuovi e pare una donna del contado. Ha orecchini d'oro. Non si sa ancora chi sia, nè se trattisi di disgrazia, di suicidio o di delitto.

Investito da una vettura. — Sulla strada di Lanzo, presso la cascina Durio, un tal Frè Ferdinando, d'anni 23, fu investito, gettato a terra e ferito da una vettura privata, sulla quale stavano certi Pivano Francesco, Varia Lorenzo e maestro Corretta, tutti della Madonna di Campagna. Le ferite del Frè furono medicate dal dottor Ghirardi alla caserma delle guardie rurali e guiono guaribili in dieci giorni.

Un alienato a Porta Palazzo. — Un tale che poi si seppe chiamarsi Orso Giovanni, d'anni 57, bracciante, essendo alienato di mente, commetteva stranezze in piazza Emanuele Filiberto, attirandosi attorno una folla di persone avide di malsana curiosità.

Due guardie municipali sopraggiunte posero fine allo spettacolo, accompagnando l'infelice alla Questura pei necessari provvedimenti.

Un ferimento a Candiolo. — L'ospedale di San Giovanni accolse ieri in cura certo Anglesio Battista, d'anni 24, il quale ha diverse ferite d'arma da taglio in varie parti del corpo, guaribili, salvo complicazioni, in un mese.

Egli disse di essere stato così conciato l'altro ieri a Candiolo da alcuni di quegli abitanti.

A San Giovanni. — Un tal Catella Michele, d'anni 83, ebanista, fu ieri sera, verso le ore 10, ricoverato a l'Ospedale di San Giovanni per due ferite di coltello alla coscia sinistra, che disse aver avuto in rissa da individuo sconosciuto.

— Certo Viotto Francesco, d'anni 20, abitante in via Moncalieri, N. 42, andò alla farmacia Lanza, al Rubatto, per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo che disse essergli stata prodotta con un sasso da uno sconosciuto nei pressi del monumento Crimea. Una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove guarirà in 12 giorni.

— Pontana Lorenzo, d'anni 72, fu ricoverato per essere curato d'una contusione al capo guaribile in due settimane. Come il vecchio non parla, ignorasi se si tratti di ferimento o di disgrazia.

Arresti. — Fra gli arrestati di ieri vi hanno M. Giovanni, di anni 18, per furto di fazzoletti; C. Rosa, di anni 19, ragazza di cattivi costumi, responsabile di furto d'un anello d'oro del costo di lire 40 in danno del cameriere Zaima Giuseppe, e un barabbo che percosse una donnetta di mal affare.

Memorandum. — Comunicazioni:

Una Cassa Nazionale per le pensioni. — Venerdì, 19 corrente, alle ore 8 1/2 pom., il signor Giovanni Diatto terzi, presso la Società di M. S. *Pianos e Pensiero* (via Alfieri, 22), una conferenza (entrata libera) onde spiegare lo scopo, lo sviluppo, il funzionamento e gli utili di una istituenda Cassa Nazionale Italiana per le pensioni. A questo proposito ricordiamo il seguente comunicato:

Si sta istituendo in Torino una Società Cooperativa detta: Cassa Nazionale Italiana per le pensioni.

Scopo di questa Cassa Nazionale si è di assicurare a qualunque persona residente in Italia o di nazionalità italiana, residente all'estero, mediante un leggero contributo mensile, una pensione che permetta di vivere, dopo 20 anni di associazione, al coperto dalla miseria.

Sono ammessi a soci gli uomini, le donne ed i ragazzi di qualsiasi età e condizione.

Il contributo individuale varia da L. 1 a L. 5 mensili, e dà diritto, dopo decorsi 20 anni di associazione, alla ripartizione delle pensioni, proporzionalmente da una a cinque quote, secondo i versamenti effettuati.

Il massimo delle pensioni è di L. 2000 per ogni quota d'una lira.

Il massimo della quota per cui ogni individuo può associarsi assenale di cinque, così il massimo delle pensioni è di L. 10,000 individuali.

Qualsiasi persona può associare i suoi figliuoli, parenti od amici e versare in loro nome. Ci pare risulti evidente la massima convenienza di far parte della Società, poichè con un versamento di lire 1 mensile per 20 anni, che forma un totale di lire 240, si può percepire per vari anni una pensione di L. 2000 annuali, pensione che viene naturalmente diminuendo per circa 11 anni, per rimanere poscia ad aumentare nuovamente con una progressione continua.

Le somme versate alla Cassa Nazionale vanno capitalizzandosi ad interesse composto per i primi 20 anni.

Le pensioni sono costituite dall'interesse annuale dei capitali incassati a datare dal 1° gennaio del 21° anno.

I capitali sociali sono inamovibili ed inalienabili.

Le basi fondamentali della Società sono tre:

1° Interessi capitalizzati; 2° Mortalità; 3° Aumento di soci.

1° Gli interessi delle quote versate mensilmente produrono, capitalizzandosi per i primi 20 anni, circa il doppio del capitale versato.

2° La mortalità, e specialmente quella dei bimbi (di cui gran parte, associati dai loro genitori, faranno parte della Società) produce, una diminuzione fortissima nei soci pensionandi e pensionati, con grande vantaggio dei superstiti.

L'aumento dei soci, base la più importante dell'Associazione, raddoppia 10 volte il capitale e per conseguenza logica la pensione di ogni socio. Così ad esempio: I soci entrati nel primo anno percepiscono come pensione non solo l'interesse del proprio danaro e l'interesse del danaro versato dai soci defunti, ma quando l'interesse del danaro versato per i consecutivi diciannove anni da tutti i soci nuovi entrati, ovviamente percepiscono l'interesse totale del denaro che trovasi nelle Casse sociali al 1° gennaio del 21° anno. I soci entrati nel secondo anno percepiscono, unitamente ai rimanenti del primo anno, l'interesse del danaro incassato sino a tutto il 1° gennaio del 22° anno e così via via.....

Ciò diceasi per il caso in cui ogni anno si aumentasse un numero di soci eguale a quelli entrati nel primo anno; ma se questi soci aumentano maggiormente, come è facile prevedere, nella stessa proporzione aumenteranno le pensioni.

Dato uno sguardo alla Francia, dove da dieci anni esiste una consimile Cassa-pensioni sotto il titolo: *Les Prévoyants de l'Avenir*, vediamo che la Società francese fondata al 1° gennaio 1882 con 757 soci dovrebbe dopo 10 anni con un uguale aumento costante di soci contare 7570 soci, ed invece ne contava al 1° novembre 1891: 143,782, avendo un numero 18 volte superiore, ed ha al giorno d'oggi un aumento medio progressivo dai 30,000 ai 35,000 soci all'anno.

Società di mutuo soccorso fra principali e lavoranti orologiai. — Per mancanza del numero legale dei soci non ebbe luogo l'adunanza ordinaria indetta il giorno 11. Questa venne rimandata ad oggi.

Confederazione generale fra militari ed operai di mutuo soccorso. — Sono pregati tutti i soci di questo Sodalizio a rispondere all'appello di trovarsi questa sera, ore 8, alla sede della Confederazione, trattandosi di deliberare per i grandiosi festeggiamenti a farsi il 20 settembre, commemorando la breccia di Porta Pia 1870.

L'ing. Giorgio Ansaldi, il simpatico e popolare caricaturista conosciuto sotto lo pseudonimo di *Dalsani*, ha perduto il padre signor **Pietro Ansaldi**, bravo e onesto industriale. Al collega egregio, all'amico carissimo mandiamo dal profondo del cuore le nostre più vive e affettuose condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 18 agosto 1892.

NASCITE: 31: nati maschi 14, femmine 17.

MATRIMONIO: Alberto Giov. Batt. con Barbero Tecla.

MORTI: Bertolero M. n. Grosso, d'anni 70, di Torino — Ansaldi Pietro, id. 62, di Mondovì, orologiero. — Prisca Giuseppe, id. 24, di Fontanetto Po, murat. — Costa Felicita, id. 65, di Torino, cucitrice. — Oronzo Giuseppina, id. 12, di Ventimiglia, scolara. — Ferri Carolina, id. 10, di Torino cucitrice. — Boggio G. Franc., id. 53, di Mosso Santa Maria. — N. N., id. 35, di Issoux. — Tibaldi Angelo, id. 14, di Sale Vercellese.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Mercoledì, 17 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *I sanculotti al convento*, operetta. — *La gran crisi*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *L'aria della capitale*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà: Irmgare e Brunovics, equilibristi. Cantalamessa, ballo napolitano. Litty Fernando, istrumentista. Werner e Marcial, cantanti-attori.

ULTIME NOTIZIE

Scene medioevali a Montecompatri.

Una Madonna contesa fra un convento e un paese.

Notizie varie

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

17, ore 9.10 *ant.*

Trascrivo dal *Messaggero*: « Furono cose medioevali, mentre avvengono oggidì alle porte di Roma. Il giorno 15 alle 5 pomeridiane a Montecompatri aveva luogo la consueta processione, nella quale viene trasportata la Madonna detta *Del Castagno* dal vicino convento di San Silvestro a Montecompatri stesso. Quest'anno ricorreva il sentiduesimo anniversario dell'epoca in cui, dicono, questa Madonna salvò il paese dal colera. Per ciò la parte più fanatica della popolazione voleva che la Madonna invece di ritornare subito al convento, come si faceva negli anni scorsi, venisse trattenuta nel paese nella chiesa parrocchiale per qualche giorno. I frati invece volevano riportarla subito al convento dopo avvia fatta passare vicino all'abitato.

« Fino dal mattino era principiato il fermento; quando alla sera la processione giunse al piazzale di ingresso del paese, i due deputati della festa Leandro Moscatelli e Arcangelo Moreschi diedero il segnale di ritornare al convento. Ma dalla parte numerosa della popolazione accorsa cominciarono gli urli e i fischi, si gridava: — Avanti! avanti, alla chiesa! — I deputati, lo confraternite, i preti si opposero. La faccenda si faceva seria. I carabinieri e parecchi cittadini cercarono, colle buone, di persuadere i fedeli a lasciare che la processione avesse il suo corso. Ma visto inutile ogni consiglio, per evitare un conflitto imminente e pericoloso, decisero che la processione continuasse verso la chiesa parrocchiale.

« Quivi giunti la Madonna fu portata dentro e collocata sull'altare maggiore. Il vescovo di Frascati e i frati rimasero per qualche tempo in chiesa nella speranza di poter riportare la Madonna in convento. Ma i fedeli facevano buona guardia ed essi dovettero decidersi a ritornarsene al convento senza la Madonna. Il giorno seguente la Giunta municipale, saputo che i frati erano molto scontenti, si recava in corpo a presentare le sue scuse per l'avvenuto e cercare di rabbonirli per seguitare le altre feste, che debbono aver luogo il 21 e il 28 corr. Ma i frati hanno dichiarato di non volerne più sapere, nonostante l'atto di contrizione recitato dalla rappresentanza comunale.

« Intanto la Madonna continua a stare sequestrata in chiesa per conto dei fedeli e in odio ai frati. »

***

Iersera la banda del 10° fanteria, traslocato da Roma, eseguiva in piazza Colonna una marcia intitolata *Addio a Roma*. Il pubblico applaudì ripetutamente la banda militare; indi la folla accompagnò i soldati sino al quartiere. Passando in piazza del Quirinale, si volle e si ottenne la Marcia Reale tra le acclamazioni.

— È arrivato a Roma Nicotera.

— Il Papa accordò al Comitato esecutivo per le feste giubilari l'uso dei locali del Lazzaretto di Santa Marta per l'alloggio dei pellegrini. Il locale è capace di circa 2000 pellegrini. Sarà anche provveduto al vitto e alla pensione di questi gente. Il servizio sarà affidato alle suore di San Vincenzo.

Il Duca degli Abruzzi sul Monte Bianco.

CHAMONIX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il Duca degli Abruzzi ha fatta l'ascensione del Monte Bianco, partendo dal ghiacciaio Dome, versante italiano. Discese a Chamonix. Ritornerà per il Col Giganto. Il Duca è accompagnato dall'avvocato Gonella, vice-presidente della sezione torinese del Club-Alpino.

Il nuovo Gabinetto inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il nuovo Gabinetto si compone:

Gladstone, primo lord della Tesoreria e lord guardasigilli privato;

Lord Herschell, lord gran cancelliere;

Lord Kimberley, ministro dell'India e lord presidente del Consiglio privato;

Lord Rosebery, ministro degli esteri;

Lord Ripon, colonie;

Asquith, interno;

Campbell Bannerman, guerra;

Earl Spencer, marina;

William Harcourt, cancelliere dello Scacchiere;

John Morley, ministro d'Irlanda;

George Trevelyan, della Scozia;

Mundella, commercio;

Fowler, presidente d'ufficio del Governo locale;

Arnold Morley, direttore generale delle poste;

Acckand, dell'istruzione.

A completare il Gabinetto potranno nominarsi uno o due altri ministri. Lord Houghton fu nominato vicerè d'Irlanda senza fare parte del Gabinetto.

La guerra dei francesi al Dahomey.

PORTONOVO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Una colonna di milleduecento uomini agli ordini del colonnello Dodds parte per prendere posizione al fiume Ouemie.

Il Congresso dei maestri a Cuneo.

Cuneo, 16 agosto.

(B.) — Stamane ha avuto luogo nel teatro Toselli un Congresso dei maestri della provincia intesa a discutere sopra varie materie di interesse di quella benemerita classe ed essenzialmente del Monte-pensioni. Circa ottanta sono gl'intervenuti di ambo i sessi. La funzione fu inaugurata alla presenza del provveditore cav. Palliasso, del sindaco cav. Bocca, dell'on. Galimberti, del sopraintendente scolastico cav. Dalmasso. Dopo un saluto del cav. Bassignana, presidente provvisorio, e del sindaco a nome della città, parlarono applauditi il cav. Palliasso ed i maestri Abelli di Salasco e Maitalia di Valdieri. Fu quindi intrapresa la discussione. *(Vedi il nostro primo articolo)*

Morte di un patriota.

Si ha da Genova, 17:

Ieri è morto a Sampierdarena Carlo Rota, uno degli ultimi superstiti della spedizione di Sapri, combattente delle Cinque Giornate di Milano e di tutte le campagne garibaldine. Nicotera, che si trovava di passaggio per Genova, accorse al letto del morente, che fu compagno di catena nelle galere borboniche di Favignana. Il Rota non lo riconobbe.

Lo assistevano il deputato Armirotti, Bonzi, Torneghi ed altri suoi intimi.

Il suicidio di una buona signora a Bologna.

La moglie di Luigi Gattinelli.

Narra il *Resto del Carlino* in data 17:

« Ieri mattina in un appartamento della casa segnata col numero 32, in via Galliera, mediante asfissia, si suicidava la signora Amalia Mangini, untrigna del bravo attore drammatico Angelo Gattinelli, facente parte della Compagnia della signora Virginia Marini, che ora agisce al teatro dell'Arena del Pallone.

« Abitualmente, verso le nove del mattino, la signora Mangini preparava il caffè e lo serviva con cura tutta materna ai coniugi Angelo e Annetta Gattinelli, i quali avevano per l'ottima donna un affetto figliale inspirato a grandi sensi di devozione e di stima. Ieri mattina però il caffè non fu preparato nè servito..... Ciò fece credere che la Mangini non fosse ancora rientrata dalla quasi immancabile passeggiata di tutti i giorni.

« La brava signora in questa sua permanenza di Bologna si recava sovente alla Certosa a deporre dei fiori sulla tomba del marito, il compianto artista Luigi Gattinelli, che cessò di vivere il 13 agosto 1890 qui nella nostra città mentre agiva la Compagnia di Pietro Falconi, in cui egli si trovava scritturato all'Arena del Sole.

« La signora Chiari volle assicurarsi se la sua amica fosse in casa, non avendola vista secondo il solito a andò a guardare all'uscio d'ingresso. Ciò fatto dovè assicurarsi che la signora Mangini non era passata uscita, poichè la catenina di sicurezza si trovava attaccata al gancio come si usa fare abitualmente quando non si aspetta che più alcuno deve entrare in casa.

« Allora la Chiari andò a guardare nella camera da letto della sua amica, e qui quanto le si presentò alla vista il lettore intuisce: il dramma si era compiuto nel modo più miserevole che mente umana possa mai ideare. La povera e sventurata signora corse a chiamare il figliastro della suicida, Angelo Gattinelli, il quale corse subito, ma tutto era inutile..... la morte aveva già in suo possesso quella buonissima creatura.

« Appresa la notizia, quasi tutti gli artisti che ora si trovano a Bologna si recarono presso i coniugi Gattinelli.

« Il povero Angelo faceva proprio pietà. Egli non sapeva dire altro che:

« — Due anni fa mio padre..... Oggi mia matrigna..... Bologna è fatale per me!

« Corse subito presso la sorella che è la moglie del Gattinelli, la signora Virginia Marini, e con lei, come abbiamo detto, quasi tutte le artiste ed artisti che ora si trovano nella nostra città: un vero, affettuoso, amichevole pellegrinaggio.

« La signora Amalia Mangini era nata cinquantaquattro anni fa a Firenze. Ella non era attrice drammatica, ma aveva sposato per amore Luigi Gattinelli, il bravo caratterista, il gentiluomo perfetto, il padre tenero ed affettuoso, e seguì sempre il marito in tutte le peregrinazioni artistiche di lui, con cura sincera, con devozione. Da quando il Gattinelli si morì qui, a Bologna, la buona donna ed ottima moglie non ebbe più pace: ella ha ricordato il consorte in ogni ora, in ogni minuto, in ogni istante, per due anni e tre giorni.

« Il giorno 13 corrente, secondo anniversario della morte del marito, la suicida si recò alla Certosa a deporre dei fiori sulla tomba del suo caro trapassato. Da questo giorno fino alla notte di ieri l'altro il pensiero al marito per la Mangini divenne una esaltazione tale da spingerla al triste proponimento.

« Lunedì sera, chiudendosi nella sua stanzetta, della quale otturò con strisce di panno ogni luce diligentemente, preparò i tre bracieri di carbone, su cui sparse anche molto petrolio, e li accese. L'ora in cui poteva ciò fare non si può bene precisare. Adagiata quindi sul letto, con il ritratto di Luigi Gattinelli stretto fra le mani, la povera donna attese la morte, la quale non si fece attendere a lungo. »

BORSA UFFICIALE.

17 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **95 25.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	104 02 1/2 104 12 1/2	— — — —
	104 02 1/2 104 12 1/2	— — — —
Svizzera	103 90 — 104 —	— — — —
Londra + 2	— — — — 26 07 — 26 09	—
Id. lungo	— — — — 26 07 — 26 09	—
Germania +3	— — — — breve 127 1/4 127 1/2	
	lungo 127 1/4 127 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 agosto. — Ogni giorno che passa segna nuovo trionfo dell'aumento, e gli operatori, annichè stancarsi degli ulteriori fatti, traggono dai medesimi nuova lena per aumenti ulteriori.

Solo il cambio rimane duro a 104 10 circa, e ciò guasta.

Rendita cons. 95 25, 95 27 1/2.

Rendita fine corr. 95 35, 95 40.

Prezzi dei valori per fine mese

Ferr. Mer.	667 —	668 —	Mobil.	807 —	808 50
Ferr. Med.	541 —	542 —	Cred. Ivo.	208 —	207 50
Ferr. Sic.	614 —	— —	B. S.	56 —	— —
Soc. Sardo	326 —	326 50	Carmera ft.	387 —	— —
Torino	461 —	450 —	Tiberine	34 —	35 50
Cassa Sovvenzioni Milano 43 —					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*Sera*) agosto 13 16

Parigi 12 M. — pel corrente Fr. 51 30 51 35
» — per settembre » 51 40 51 40
» — pel 4 mesi ultimi » 51 60 51 50
» — per 4 mesi da nov. » 52 — 51 80

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 36 70 37 —
» raffinati id. » 104 50 104 30

Mercato fermo.

Cereali bianco N. 3 disp. Fr. 27 75 18 —
» a 4 mesi da ottobre » 27 37 1/2 27 62 1/2

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*Sera*) agosto 15 16

Cotoni — Americani sostenuti — Brasiliani calmi,

AGOSTO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 L. P. — 15 U. Q. — 22 L. N. — 30 P. Q.
Mercoledì 17 — 230° giorno dell'anno — Sole nasce 5.24, tr. 7.21 — *Santa Benedetta vergine.*
Giovedì 18 — 231° giorno dell'anno — Sole nasce 5.25, tr. 7.19 — *Sant'Elena imperatrice.*

Osservatorio di Torino. — 16 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +21,0 massima +31,4
Min. della notte del 17 + 23,2. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — *Pel fallimento Baretta Luigi.* — Riceviamo con preghiera di pubblicazione: « *I commessi infedeli*, dei quali si fa menzione nel N. 236 (12-13 corr.), dicto [illegible] del signor Baretta Luigi, nella di lui domanda presentata col suo bilancio al Tribunale, fecero parte del personale della Ditta Baretta Luigi dal [illegible] al 1890 e non sono da confondersi coi [illegible] che loro succedettero dal 1890 al 1892 e ciò a scanso di dannosi equivoci.
« (*Segue la firma*). »

Alessandria. — Nel fallimento di Fascio Teresa venne conchiuso il concordato al 10 per cento.

Cuneo. — Nel fallimento di Ferrero Carlo la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 12 gennaio ultimo. Chiusa la verifica dei crediti.

Pallanza. — Nel fallimento di Righetti Francesco la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Ferdinando Scavini, Cesare Tonazzi e Giuseppe Metalli. A curatore fu confermato il ragioniere Cesare Boccardi.

Vercelli. — Venne dichiarato il fallimento di Fornari Michele fu Bartolomeo, lattoniere. A giudice venne delegato l'avv. Galileo Venturini, a curatore l'avv. Luigi Minazio. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corr., alle ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 22 ottobre, alle ore 3 pom. La cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 20 luglio ultimo.

Voghera. — Nel fallimento di Balchi Costante venne conchiuso il concordato al 12 per cento. — Nel fallimento di Guardincelli Caterina l'adunanza di concordato andò deserta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.
16 agosto 1892.

Dopo due giorni di festa mercato nullo.
Grani di Piemonte da L. 23 25 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 50 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Avene da 19 00 a 19 50 — Segale da 16 00 a 17 00 — Riso mercantile da 32 00 a 34 00 — Riso florido da 37 00 a 38 00 — Farine, marca *B* da 31 25 a 32 25 — Semola dura da paste da 36 50 a 37 50.
Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Borsa di Genova 16 agosto		Obbl. Ferr. Merid.	307 —
Rend. Ital. cont.	94 25	Banca di Genova	815 —
» » fine	94 25	Casse generale	397 —
Az. Banca Naz.	1870 —	Società Veneta	90 —
» Credito Mobil.	601 —	Nav. Gen. Italiana	235 —
Az. Ferr. Mediterr.	337 —	Raffin. Ital. L.	268 —
» Ferr. Merid.	307 —	Sovvenz. p. imp.	— —
Borsa di Buenos Ayres, 14 agosto.			
Oro. Pezzi 923 carta per 100 pezzi oro.			

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.

Rend. it. 5 0/0 amm.	90 85	Rend. ungher. 4 0/0	94 5/8
» 5 0/0	19 85	Rend. spagn. ester.	68 3/4
» 4 1/2 0/0	105 10	Banca di sc. di Parigi	285 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 42	Banca Ottomana	568 9/10
Camb. Londra vista	25 16	Argento fino	360 50
Consolid. inglesi	97 1/10	Credito fondiario	1111 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2755 —
Cambio sull'Italia	5 5/8	Panama	25 —
Turco nuovo	20 12	Lotti turchi	83 7/8
Banca di Parigi	655 —	Ferr. Meridionali	688 75
Tunisino	490 —	Russo nuovo	78 75
Egiziano 6 0/0	492 9/16	Portoghese	23 9/16
Banca di Francia	— —		

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMODITÀ ECCEZIONALE
E GRANDE ECONOMIA
per tutti; specie per alberghi, trattorie, birrarie, caffè, ristoranti; e per sigg. Bagnanti e Villeggianti.
I recenti arrivi del prodotto della nuova pesca ci permettono continuare spedire
PER LIRE 5
per Pacco Postale franca di ogni spesa a domicilio, in tutto il Regno,
CASSETTINA con:
3 eleganti scatole a chiave **Sardine Nantes, squisitissime,** nostra Marca Privilegiata; prodotto accuratissimo, più volte premiato, e del peso di circa 300 grammi ogni scatola.
1 elegante scatola a chiave **Acciughe** al sale, delicatissime.
1 elegante scatola a chiave **Tonno all'olio,** finissimo.
10 eleganti scatole; in tutto chilogrammi 3.
3 cassettine L. 16,75.
Inviare cartolina *vaglia* alla Ditta
L. LODINI e C.
Società per l'esportazione Salumi, GENOVA.
NB. Si spedisce anche contro assegno. — Rivenditori per partite chiedano nostra **Tariffa B.**
H 3503 G

DIFFIDA.
Il sottoscritto avverte che non riconoscerà i debiti in qualsiasi modo contratti dalla propria moglie signora **Maria Sallaz, nata De la Haye.** — **Gustavo Sallaz.**
C 3501

Affittasi al presente
piccolo **alloggio** signorile mezzo a nuovo, 5 locali, per L. 30 mensili. Via Montevecchio, 21. C 3538

Una Casa primaria
d'esportazione in **Napoli** offre coralli spezzati netti al prezzo di **L. 9** 50 franco stazione. Partite non meno di 5000 fili.
La stessa Casa vorrebbe entrare in relazione con Ditte che s'interessano per lavori di paglia d'Ancona.
Scrivere: **H 3793 N, Haasenstein e Vogler, Napoli.**
H 3597 N

Studente universitario prepara alunni ginnasiali e liceali per esami matematica. — Scrivere iniziali **S. S.,** fermo in Posta, *Torino.*

Incanto volontario
di **mobili** d'alloggio, **giovedì e venerdì 18 e 19** corr., ore consuete, via Private, n. 2, piano primo.
C 3547 L. DUPRAZ.

Si domandano
buoni operai ebanisti, conoscendo i mobili di stile, dal sig. Dubourg, fu di mobili, **Nizza Mare.**
C 3538

VOLETE LA SALUTE ??

H 70 M

Angosciatissima ricaduta; da ieri il paziente si va risolvendo in meglio; appena possibile invierollo campagna, lo costi. — Nel reciproco dolore troviamo forza pazienza resistere tante traversie. — Affettuosi abbracci.
C 3500 **Dolores.**

Meglio così, forse. Partirò da B. M. il 19 agosto. Mi fermerò in A. ad aspettare che tu mi chiami a T. verso la fine del mese. — Guarda se puoi protrarre la gita a B. al mese di ottobre; è facile che ci torni allora. Ma prima di settembre voglio vederti a *qualunque* costo. Ho ricevuto tutto: pochi quanti, sono stato cattivo, ma t'amo tanto! Pure, ti vorrei meno rassegnata. Non c'è proprio modo di scriverti? È quasi necessario. Scrivi, scrivi.
C 3455 **Bambino.**

T. r. l. g. inf. così va bene, pregasi. Se sapessi quanta felicità proc. tue lunghe l. scriveresti sempre così. Pensa che esse sono unica mia cons. nella del. sep. Vidi C. stazione, quant. [illegible] vib. non chiesi ov rimorsi. Spiega meglio riguardo tela lana, giulivo occup. cose tue. — Farò tutto per consorz. tuo af. A. e b. M. 2224
Mimì. Soffro tua lontananza ricordo sempre chi tanto t'ama. **Leandro.** H 3551

Avviso di sospensione d'incanto.
L'incanto di **due ville** in Torino a Santa Margherita, indetto pel **30** corr. agosto, **non avrà più luogo.**
Torino, 16 agosto 1892
3415 G. CASSINIS, *notaio.*

Società Anonima Concessionaria della STRADA FERR. da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA
Sede in TORINO.
Capitale sociale L. 17,850,000

A cominciare dal giorno **23** corr. mese dalla *Cassa della Società* in Torino, via Santa Teresa, n. 18, piano 1°, e da **mercoledì, 24** corr. in Piacenza, dai signori conti *Anguissola*, sarà pagato a ciascuna Azione il dividendo dell'anno 1891 in L. 25 —
e per interessi 1° semestre 1892 » 13 50
E così in totale L. 37 50
Torino, 12 agosto 1892.
3550 ***L'Amministrazione.***

GALLINA M. Sarto
Via Andrea Doria, 4 bis
Avendo un metodo speciale pel taglio dei calzoni si dispone d'insegnarlo. Con questo metodo togliesi ogni difficoltà che s'incontra. Si possono fare i calzoni anche senza prova perchè se non vanno a tutta prima con difficoltà si rimediano.
Prezzo: pei sarti L. **600**; pei non sarti L. **1000.**
Si invitano quei signori che trovano delle difficoltà nei calzoni, per accertarsi di quanto sopra.
Troveranno pure un assortimento novità per la stagione. C 3560

KRUMIRI ALLA Vaniglia **ASSABESI** AL Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. **1 10** - da 4 doz. L. **2** - da 8 doz. L. **3 90.** — Latta da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. —
Contro invio di L. **4** in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette,** una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI,** da 4 dozzine cadauna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO. 3036

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e cisteri,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. 3 50 e franco Posta L. 4 anticipate.
Inoltrare: **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 32-323

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Scuole Elementari, Regio Ginnasio e Regie Scuole tecniche.
Dal 1° settembre preparazione agli esami.
3297 **Cav. D. MOURA,** *Rettore.*

REGI BAGNI SALSO-JODO-BROMICI DI SALSOMAGGIORE
(Dodici medaglie) — Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889.
Linea PIACENZA-PARMA.
Efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d'Ovaja, Ancmorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità,** ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.** — Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore; cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratori. H 2103 M
Deposito in TORINO presso i Fratelli Paissa, piazza S. Carlo, 8.
TABIANO a tre chilometri da Salsomaggiore **Stabilimento Balneario** di **Acque solforose** le più ricche in acido solfidrico (75,5 0/00) e **Grande Albergo.**

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazzo — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per coperture, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottima referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1625 bis
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
Torino — Via Lagrange, n. 2
vicino piazza S. Carlo. — **Specialità in cinti ernolari** con molle garantite e talmente ben confezionati che è impossibile confondersi con altri. — Assortimento di **enterocliteri, calze elastiche,** ecc.
Entrata e camerino particolare. 2235

PER BAGNI
Primaria Fabbrica Italiana premiata e brevettata
CASA FONDATA NEL 1878.

Fabbricazione speciale di Bagni e Sembupi d'ogni forma e sistema con riscaldamento a gas e carbone per città e campagne. — **Riscaldatori** per la biancheria, **docce** di diverse qualità, apparecchi a **riscaldamento** istantaneo. — *Si eseguisce qualunque lavoro su disegno e misura.* — **Prezzi** eccezionali. Lavoro perfetto. - *Non si teme concorrenza.*
REGEGOTTI LORENZO 1261
Via Ponte Mosca, 57, casa propria - via Garibaldi, 93 — TORINO.

AVVISO AGLI SPOSI. **Mobili d'appartamento** da vendere successivamente vantaggiosi. — Camera da letto completa in noce e drabile, sala coi relativi cortinaggi, camera da pranzo, sedie, sofà, armadi di noce, specchi, quadri, ecc. 2311
Via Maria Vittoria, 37, e via San Francesco da Paola, 12 bis.

VOGHERA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Acque Salso-Jodo-bromiche di SALICE
Aperto dal Maggio a Settembre.
Medico: Cav. Dott. NASC[illegible] H 2400 M
Medico consulente: Cav. Prof. Dott. ODDIC.

MATTONI
GIESSHÜBLER
AQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
a TORINO. H 2211 M

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per **uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

Chi ha crediti difficili a riscuotere o desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Mazzelli, via Genova, n. 2, piano 2°, Torino. C 3030

Impieghi
con L. 70 a 300 al mese procurasi a chi ne fa domanda alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 3101

CEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

Ostie per torroni, farmacie, ecc. **B. Viale,** via Sant'Agostino, accanto al n. 12, Torino. C 3497

IL VINO.
La cantina richiede continue cure; attorno ad essa bisogna spendere diuturna attenzione se si vogliono conservare buoni i vini. Il modo di trattare i vini riguarda alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la settima edizione.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 5.**

UN SEGRETO

per molti commercianti, privati industriali e piccoli esercenti si è di cercare il modo di allargare la cerchia dei proprii affari.

ECCO IL MEZZO

più sicuro e di minor spesa. Prendete quest'esempio per buoni affari vendendo fare bene i vostri prodotti ed aumentando del doppio la vendita delle vostre fabbriche o negozi, prendete esempio dalle grandi Case di commercio dell'estero, sopratutto dell'

AMERICA

e rendete pubblico mediante inserzioni sui giornali gli articoli dei vostri negozi.

LA PUBBLICITA'

è il mezzo più facile per raddoppiare la clientela. SE avete un negozio da cedere, un appartamento o stanze da affittare, mobili, pianoforti od altri oggetti da vendere, impieghi da trovare od altro, RICORDATEVI che il miglior sensale, il più sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercate è la PUBBLICITÀ.

Indirizzatevi per tutti gli annunci in qualsiasi giornale all'*Ufficio Internazionale di Pubblicità*

TORINO Via Santa Teresa, 13 *piano primo.* **Haasenstein e Vogler** **TORINO Via Santa Teresa, 13** *piano primo.*

ed alle sue succursali nelle principali città dell'Italia e dell'estero.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

CAPITOLO XXI.

La notte era divenuta buia, rischiarata soltanto da rapidi lampeggiamenti. Il vento scuoteva gli alberi, sbattevа le imposte, urlando, dominando con fischi acuti il rumor sordo del tuono.

Serafino camminava sollecito senza accorgersi di essere seguito. Passò lungo il muro del giardino, poi scese rapidamente la strada che conduceva alla palazzina di sir Bruntson. Giunto al cancello, lo aprì ed entrò. Il viale era buio, gli alberi fremevano agitando i loro rami foglicsi. Serafino non s'avvide che, a pochi passi dietro di sè, qualcuno lo accompagnava. Quando giunse a capo del viale, Serafino si fermò un istante; la pioggia incominciava a cadere a grosse gocce, percuotendo le foglie. Serafino si diresse rapidamente verso la palazzina, la cui porta s'aprì e si richiuse in un attimo con un rumor secco che l'aria sonora ripercosse.

Allora Andrea uscì dal viale e, scorgendo la casa chiusa e silenziosa, s'avanzò ad avvicinarsi. L'esitazione disperata che lo faceva agire gl'impedì di pensare che rivedeva quei luoghi per la prima volta dopo lunghi anni. Istintivamente guidato dai suoi ricordi, egli attraversava come in un tempo tutti quei sentieri fiancheggiati da arbusti e da fiori le cui curve tracciate dalla signora Delange non erano mutate.

Si fermò presso ad una finestra del pian terreno, da cui usciva un filo di luce. Nella camera si parlava; le voci erano distinte, ma le parole incomprensibili. Ghoeché facesse per comprendere ciò che si diceva, non vi riuscì. Lunghi ed inspiegabili silenzi succedevano a brani di conversazione; un momento gli parve d'udire una specie di gemito nel quale credè riconoscere la voce di sir Bruntson; ma non seppe rendersi conto se veramente il lamento venisse dalla casa o dal vento che gli fischiava d'attorno. L'acqua cadeva su lui dalle grondaie e dal cielo, ma egli non ci badava, tanto le sue facoltà di pensare e di sentire erano assorbite dal dolore, dalla collera, dall'odio.

Esitava fra due desiderii ugualmente violenti e che martellavano, l'un dopo l'altro, il suo cervello. L'uno lo spingeva a gettarsi in quella casa, su quegli uomini che gli avevano rubata la sua felicità, per vendicarsi, per schiacciarli; l'altro lo tratteneva colla speranza di dare alla sua vendetta un raffinamento più completo. Quest'ultimo dominò l'altro. Adesso che aveva acquistata la certezza che il biglietto non era per l'inglese, Andrea pensò che, per sorprendere la risposta, e, forse, il convegno, bisognava evitare di essere veduto. Ritornò al cancello, ma nel punto di uscire, un indefinibile ricordo o piuttosto un movimento macchinale, effetto delle abitudini di un tempo, lo fece voltare come quando mandava a Marina un ultimo addio.

E i suoi occhi s'alzarono verso la finestra del salotto.

Un grido gli sfuggì. Egli chiuse gli occhi credendosi allucinato, li riaprì e fremè, colto da spavento.

La finestra del salotto di Marina era spalancata; le candele dei candelabri ardevano sul caminetto, illuminando la tappezzeria rossa. L'alta spalliera di un seggiolone sorpassava l'appoggiatoio della finestra, le cui tende erano aperte. Nulla mancava al quadro che Andrea aveva tante volte contemplato, nulla, neppure il fantasma dei capelli biondi che i suoi ricordi inventavano e di cui gli pareva vedere in quella luce viva muoversi il profilo elegante. L'immagine che scaturiva dal suo pensiero gli parve ad un tratto così reale, così vivente, che si sentì vacillare e credè di perdere la ragione. Una bestemmia gli sfuggì dalle labbra; colle mani si strinse la fronte come per arrestare i suoi pensieri.

Oh! quel passato che egli credeva d'aver distrutto, come gli s'ergeva dinanzi ad ogni momento, aggravando le angosce presenti del suo indistruttibile ricordo! Marina, Alice: la colpa e l'espiazione, il fallo e la sua conseguenza logica..., nulla poteva annientare quel passato dai rimorsi incancellabili, sorgente fatale della vergogna, delle torture avvenire! Senza più voltar la testa, Andrea uscì dal giardino e s'avviò, correndo, verso il bosco. La pioggia era cessata, e la luna appariva ogni tanto emergendo di dietro alle nuvole che andavano diradandosi. Poco dopo, il vento essendosi calmato, Andrea intese dei passi a poca distanza. Si nascose dietro ad un albero per vedere chi giungeva e riconobbe Serafino. Allora lo lasciò passare, poi lo seguì. Serafino si avviò direttamente alla casa di Bernardo, dove picchiò, col martello, alla porta. Andrea, nascosto a pochi passi da lui, spiava tutti i suoi movimenti.

— Pel signor Bernardo — disse Serafino al servo che venne ad aprire con una lanterna alla mano.

E Andrea, meravigliato, stupito, vide passare dalle mani del suo sostituto a quelle del servo la busta rossa che aveva visto nel cestino d'Alice.

— Come!... È per Bernardo!..... Ma, dunque, non era.....

Una gioia insensata lo invase; fu sul punto di gridare. Poi si mise a ridere stupidamente. Era la reazione dell'estremo dolore che da parecchie ore lo opprimeva.

Serafino s'era allontanato; egli lo seguì camminando lentamente e parlando fra sè:

— Stupido che sono stato! Era per Bernardo! Ma perchè nascondermelo? Ah! saranno altre spese, altri oggetti di toletta che ella si fa spedire da Bordeaux raccomandando a Bernardo di non dirne nulla a suo marito!

Era felice. Ad un tratto si fermò:

— Oh! oh! — disse quasi ad alta voce, — sono stato anche ben ingenuo, io, supponendo che una donna come Alice potesse compromettersi scrivendo lettere d'amore..... Un messaggio verbale non lascia alcuna traccia..... Che cosa è andato a fare Serafino da sir Bruntson?

Le sue inquietudini gli ritornavano in cuore.

Corse a casa, dove Serafino era già entrato, sperando trovarlo in conferenza con Alice. Il salone era vuoto, buio, silenzioso. Entrò nello studio; Serafino, seduto al suo scrittoio, pareva aspettarlo. Quando lo vide trasse dal suo portafogli una carta e porgendogliela, disse:

— Sir Bruntson m'aveva fatto pregare di passar da lui per esaminare quel progetto d'atto di vendita della palazzina. Ci sono andato questa sera. Desidera avere il suo avviso sul valore esatto della proprietà.

Andrea prese la carta, finse di leggere, ma pensava:

— Dio mio! quanti sospetti, quanti dolori! Possibile che mi sia ingannato!..... Mi pare d'impazzire!

Restituì la carta a Serafino e fuggì, provando un gran desiderio di ritrovare sua moglie, di godere della gioia immensa di rivederla dopo aver temuto di averla perduta per sempre.

Alla porta esterna della camera di Alice *Ruissa* dormiva stesa su un cuscino; da quella parte non si entrava. Andrea passò nel suo appartamento, che comunicava con quello della moglie, ma anche lì trovò la porta di comunicazione chiusa.

Tentò di aprire, scosse la porta, chiamò Alice; Alice non rispose.

Un terrore lo colse. Si chinò e scorse dal buco della serratura la camera illuminata e Alice ritta nel mezzo della camera, davanti al suo grande specchio. Lentamente ella si spogliava.

— Alice! — gridò Andrea.

Poi, fuori di sè, pensò:

— Se sprofondassi la porta!

Ma conosceva troppo l'inflessibile volontà della moglie per tentare d'imporsi a lei colla violenza. Pregò, supplicò ancora.

— Alice!.... te ne prego..... aprimi!

Nessuna risposta. Attese ancora, poi s'allontanò, col cuore gonfio, dalla camera coniugale e andò ad abbattersi, tutto vestito, sul suo letto.

— Come sono infelice! — mormorava, soffocando a stento i singhiozzi che gli facevan nodo alla gola.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sonno-lenza.

Sciarada.

Avido d'emozioni è per natura
L'animo umano. Ogni occasione afferra
Per fremere o gioir. State sicura,
Lettrice amica, che il mio dir non erra.
Quando una via, quando una porta chiusa
Altro di gente, o in circolo si serra
Prima successo o ridevole o atroce.
Ha in cascina il *total* sovrana voce.
Allegro nei mali.